

il Domenicale di San Giusto

4 Costituzione del Consiglio
Presbiterale e del Collegio
dei Consultori

6 Lo stile è (anche) il messaggio.
Piano di comunicazione di
Caritas diocesana

9 Il Papa: accogliamo e integriamo
i rifugiati che bussano alla
nostra porta

12 Il programma pubblico
della Settimana Sociale
dei Cattolici in Italia



Immagini tratte dal sito VaticanNews

La guerra è nemica dell'uomo

L'uomo ricerca naturalmente l'amicizia e l'amore. Abbiamo sempre bisogno di un "altro", sia esso umano, fratello, sia esso divino. Il legame è il donarsi, in ciò ci aiuta a vivere l'esperienza di relazione. Charles Darwin parla di lotta per l'esistenza per ogni specie: una sorta di forza indiscutibile, a volte violenta e radicale. L'uomo, secondo Darwin, segue un istinto naturale indotto dalla genetica. Non sono convinto di tutto questo. I desideri, le predisposizioni, le sensibilità, la capacità di adattamento seguono, da un lato, la vera fragilità dell'uomo con il suo bisogno di aggregarsi e, dall'altro, la necessaria capacità di amare e di essere amati. Questa è la vita dell'uomo ed ecco perché la guerra è uno scenario contro l'affinità elettiva dell'uomo. L'esercizio della lotta esce dallo scenario principale, a mio avviso. Certo, il potere e il dominio possono diventare una lotta anche del singolo, che può portare a guerre che distruggono migliaia di persone. Noi cristiani non possiamo pensare che l'uomo sia mosso esclusivamente da istinti collettivi, ma biologia, materia, attrazioni, sensibilità, psicologia, comportamenti sociali provengono da una dimensione unica e irripetibile di ogni uomo, che porta in sé sia il bagaglio genetico, sia quello valoriale ed esperienziale. L'esperienza di Dio attraverso Gesù ci insegna che un singolo uomo ha scelto di morire per l'intera specie e questo va contro a quanto si può dire di conosciuto della mente e del cuore umano. L'imperativo darwiniano per la lotta alla sopravvivenza, che giustifica tutte le lotte armate e le partecipazioni alle guerre, a mio avviso, non

trova fondamento, non solo in aspetti biologici e genetici, in quanto l'uomo ha la volontà, il controllo, il dominio, la gestione delle pulsioni. Per parlare di questo, è importante parlare della perfezione rappresentata da Dio e della nostra imperfezione. Sant'Anselmo, per indicare l'esistenza di Dio, mette in risalto l'uomo, che è imperfetto, poiché aspira a livelli di perfezione via via maggiori, mostrando così un'aspirazione a divenire parte di Dio: "È questa la prospettiva del Cristianesimo". Perché, mi domando, "l'uomo può distruggere la propria vita e quella degli altri?". Quando l'uomo, che è fragile, dimentica di esserlo, cerca di dominare se stesso, gli altri e la natura. Più l'uomo si sente potente, più pensa di essere perfetto. Gesù di Nazaret si è opposto al principio della lotta, ha superato le leggi della natura, per far comprendere come Dio diventi uomo, per amore, e come l'uomo può diventare figlio di Dio, per amore. Ecco che la vita non corrisponde più all'esclusivo dominio degli istinti, delle pulsioni, degli altri, ma vi è la possibilità che l'uomo non utilizzi più tecnologie per la violenza, per il dominio, per attività distruttive, anche verso se stesso, per ottenere il potere, ma che possa cooperare a difesa della vita, della natura, dell'umanità. Solo quando l'uomo riconoscerà l'altro come "fratello" e sentirà il bisogno di essere amato e di amare, solo in quel momento l'uomo del presente non parlerà più di sopravvivenza o di guerra, ma di vita e di dono.

Don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Dio non libera dalle prove ma dentro le prove

12^a Domenica per annum

La tempesta sul lago nel racconto di Marco è quasi una parabola: l'evangelista infatti ci vede una situazione che ritorna nella vita dei cristiani di tutti i tempi. È una grazia di Dio poter meditare questa pagina di Vangelo: Gesù, infatti, parla anche a noi.

Egli dice agli apostoli: «*Passiamo all'altra riva*» (Mc 4,35). Ci sorprende innanzitutto questo continuo andare di Cristo, il non avere dimora, il non fermarsi a godere successi o posizioni di prestigio.

No! Gesù va. Perché? Perché cerca; Gesù si muove perché ha un'ansia nel cuore; Gesù si sposta, perché Egli è venuto a radunare gli uomini disperati.

E a noi ha dato una consegna precisa: «*Andate, predicate la Buona Notizia!*» (Mc 16,15). Ma noi viviamo una fede missionaria?

Il mondo che ci circonda è un mondo che ha spento tante luci di dignità, di senso della vita e di rispetto della vita. Ma noi ci sentiamo missionari, ci sentiamo inviati da Cristo? I genitori cristiani si sentono e sono evangelizzatori dei figli?

Quanta gente tace quando si tratta di fede, oppure delega altre persone.

Gli adulti cristiani si domandano mai quale religione si può ricavare dallo spettacolo della loro vita? Tanta gente non crede in Dio, perché noi lo nascondiamo con la nostra vita. Questa è pura verità.

E davanti ad episodi di brutalità, di ferocia, di degrado morale ci chiediamo mai: ma io che faccio perché il mondo sia diverso?

Davanti allo spettacolo della domenica ridotta a giorno di frenesia, di licenza e di vanità ci chiediamo mai: ma io, cristiano, quale domenica propongo con la mia vita? Faccio quel che fanno gli altri o ho una mia proposta di fede da portare?

Davanti alle famiglie diventate debolissime nei legami, materialiste nel progetto di vita, senza riferimenti morali nel comportamento, noi cristiani ci

impegniamo ad essere famiglie che si nutrono di fede vera, di Parola di Dio, di carità vissuta? «*Andate e predicate la Buona Notizia*»: Gesù ci ricorda che la fede chiama ciascuno di noi ad essere missionario in questa società.

Dice il Vangelo che mentre Gesù e gli apostoli attraversavano il lago, si levò un'improvvisa tempesta. Il lago di Galilea è sottoposto a bufere di vento, che alzano onde tali da mettere in serio pericolo ogni imbarcazione.

Gli apostoli si videro sballottati dalle onde. Che fare? Gesù era con loro: la Sua presenza doveva essere motivo di serenità, argomento di fiducia. Ma Gesù dormiva. Come spesso accade nella vita di tutti i giorni, Dio spesso sembra assente, sembra lontano, sembra disimpegnato.

Gli apostoli a un certo punto scoppiarono in un lamento, che non riuscivano più a tenere dentro: «*Maestro, ma non t'importa che moriamo?*» (Mc 4,38).

Pensate quante domande con tono di accusa anche noi rivolgiamo al Signore!

Perché il mondo è diventato così violento?

Perché la vita umana è calpestata così come si calpesta l'erba?

Perché la fame uccide popolazioni inermi?

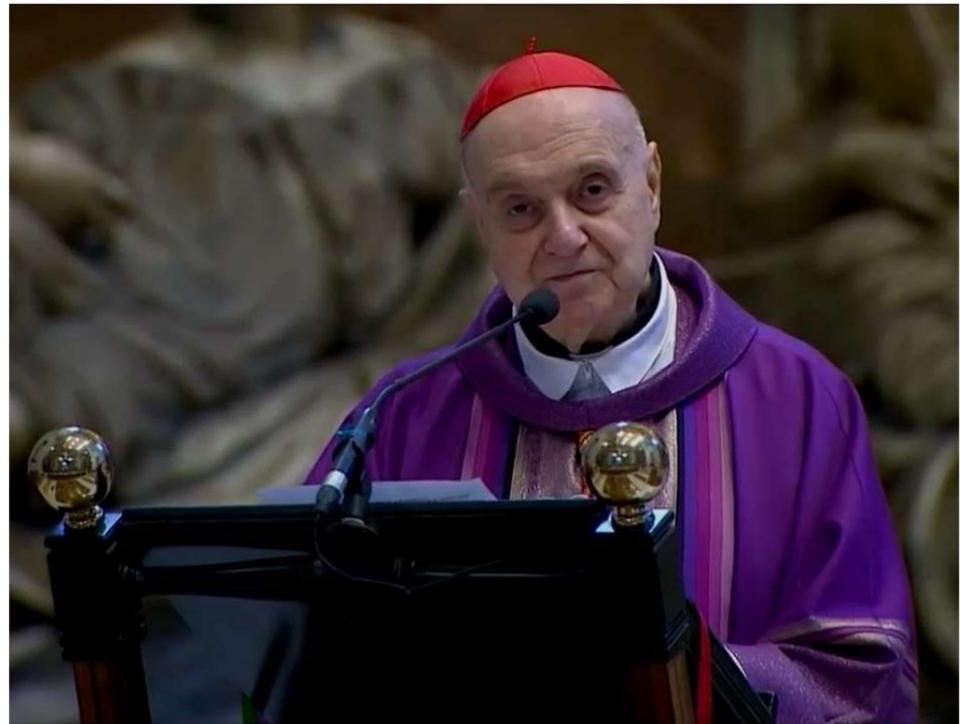
Perché tanti bambini innocenti soffrono per le cattiverie e le immoralità dei grandi?

Potremmo continuare...

Gesù risponde al grido accorato degli apostoli (e quindi anche alle nostre domande) con un gesto che invita alla fede.

Egli comanda al vento e al mare: e il lago torna ad essere calmo e sereno.

Con un simile gesto Gesù sembra dire agli apostoli: «*Noi siate così sciocchi da pensare che Dio possa perdere il controllo della situazione. Non siate*



così stolti da pensare che Dio lasci al male ogni campo d'azione».

No! Dio è e sarà sempre Signore della storia.

Egli lascia che vengano prove e bufere secondo un gioco di libertà che va rispettato; però, dentro le prove, Dio si rivela come Amore Onnipotente che salva gli umili che credono in Lui. Al momento opportuno!

Infatti subito dopo Gesù aggiunge: «*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?*» (Mc 4,40).

Gesù chiaramente collega paura e mancanza di fede in Dio: chi crede in se stesso, prima o poi avrà paura; chi crede nelle proprie risorse, prima o poi avrà paura; chi crede nelle astuzie umane, prima o poi avrà paura; invece chi crede in Dio, possiede una pace che niente e nessuno potrà mai togliergli.

Questo evidentemente non significa che il credente abbia vita facile e senza prove: tutt'altro!

Prove ci sono per tutti: ma nella prova si vede chi crede in Dio; e nella prova si vede anche chi si illude di credere in Dio. Gli anni della vita terrena sono tempo di verifica per tutti. Dio lascia scatenare persecuzioni, lascia che si levino venti paurosi, permette che gli uomini facciano ogni sorta di cattiveria,

però a chi crede in Lui garantisce la vita eterna, la vita che conta.

Allora benediciamo il Signore nelle prove della vita. La Chiesa sia felice quando le cadono tutte le difese umane: sappia che Dio veglia sul cammino dei buoni.

Vale la pena di ricordare le parole del Salmo 1: «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori... ma si compiace della legge del Signore...*

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai...

Non così gli empi: saranno come pula che il vento disperde, non reggeranno nell'ora del giudizio.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

Lasciamoci condurre da questa fede e non avremo mai paura.

Card. Angelo Comastri

Santa Sede: 50^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Programma della Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Trieste (Domenica 7 luglio 2024)

ore 6:30 Decollo dall'eliporto del Vaticano

ore 8:00 Atterraggio al Centro Congressi "Generali Convention Center" di Trieste

Il Santo Padre è accolto da:

- Card. Matteo Maria Zuppi, *Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*
- S.E. Mons. Luigi Renna, *Arcivescovo di Catania, Presidente del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali*
- S.E. Mons. Enrico Trevisi, *Vescovo di Trieste*
- L'On. Massimiliano Fedriga, *Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia*
- S.E. il Signor Pietro Signoriello, *Prefetto di Trieste*
- Il Signor Roberto Dipiazza, *Sindaco di Trieste*
- Il Dottor Philippe Donnet, *Amministratore Delegato di "Generali"*

ore 8:30 Centro Congressi: Incontro con i Congressisti

- Saluto del Card. Matteo Maria Zuppi
- Introduzione di S.E. Mons. Luigi Renna

*** Discorso del Santo Padre**

ore 9:15 Al termine del discorso, mentre i Congressisti si trasferiscono a Piazza Unità d'Italia, il Santo Padre incontra brevemente alcuni gruppi distinti:

- Rappresentanti Ecumenici
- Mondo accademico
- Migranti e Disabili

ore 10:00 Il Santo Padre parte dal Centro Congressi in auto scoperta

ore 10:30 Piazza Unità d'Italia: Concelebrazione eucaristica

*** Omelia del Santo Padre**

*** Angelus**

Prima della Benedizione conclusiva:

- Ringraziamento di S.E. Mons. Enrico Trevisi

ore 12:30 Decollo dal Molo Audace di Trieste

ore 14:00 Atterraggio all'eliporto del Vaticano

Tratto dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, 6 giugno 2024



Diocesi di Trieste: Provvedimenti vescovili

Costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Collegio dei Consultori

L'11 giugno 2024 S.E. Rev.ma il Vescovo ha emesso i seguenti Provvedimenti con decorrenza immediata:

- costituzione del **Consiglio Presbiterale Diocesano** nella seguente composizione:

Membri di diritto

can. mons. Marino Trevisini, Vicario Generale
 sac. Umberto Piccoli, Vicario episcopale per l'amministrazione
 can. mons. Roberto Rosa, Vicario episcopale per il coordinamento pastorale
 p. Angelo Ragazzi ocd, Vicario episcopale per gli Istituti di vita consacrata
 sac. Anton Bedenčič sdb, Vicario episcopale per i fedeli di lingua slovena
 can. mons. Giampaolo Muggia, Preposito del Capitolo Cattedrale di *San Giusto martire*
 can. mons. Janez Oberstar, Rettore del Seminario Diocesano *Redemptoris Mater*
 sac. Sergio Frausin, Incaricato per i seminaristi del Seminario Interdiocesano
 can. Luis Okulik, Vicario Giudiziale

Membri eletti

Fascia fino ai 50 anni

sac. Ivica Čona
 sac. Andrea Destradi
 sac. Stefano Vattovani

Fascia dai 51 ai 70 anni

can. Andrea Mosca
 sac. Fabio Gollinucci
 sac. Roberto Pasetti

Fascia dai 71 anni

sac. Germano Colombo sdb
 can. mons. Ettore Malnati
 can. Giorgio Petrarcheni

Membri nominati dal Vescovo

sac. Nicola Bissaldi, Segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano
 sac. Alessandro Cucuzza
 sac. Mario De Stefano
 sac. Francesco Pesce

- costituzione del **Collegio dei Consultori** nella seguente composizione:

sac. Andrea Destradi
 can. Andrea Mosca
 can. Luis Okulik
 sac. Roberto Pasetti
 can. mons. Marino Trevisini
 sac. Stefano Vattovani

Il 15 giugno 2024 S.E. Rev.ma il Vescovo ha emesso il seguente Provvedimento:

P. Nicola Radomile ICMS Aiuto della Parrocchia San Nazario

Il 18 giugno 2024 S.E. Rev.ma il Vescovo ha emesso il seguente Provvedimento:

Claudio Stagni Economo della Diocesi di Trieste
 Lino Klamert Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano

Il Consiglio Presbiterale, a norma del Codice di diritto Canonico (can. 495) è un gruppo di sacerdoti che, rappresentando il presbitero, è come il senato del Vescovo. Spetta al Consiglio Presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata.

La designazione dei membri del Consiglio Presbiterale è affidata in parte a libera elezione da parte dei sacerdoti diocesani; alcuni sacerdoti, a norma dello statuto, sono membri di diritto in ragione dell'ufficio loro affidato; alcuni sacerdoti sono infine nominati liberamente dal Vescovo diocesano.

Il Collegio dei Consultori, formato da presbiteri scelti dal Vescovo tra i membri del Consiglio presbiterale, ha il compito di coadiuvare il Vescovo, nelle forme e nei casi specificati dal Diritto, con il consiglio o il consenso, nel compimento degli atti diocesani di maggiore rilevanza canonica, compresi atti di amministrazione dei beni ecclesiastici, con particolare attenzione alle finalità pastorali.

Ha inoltre il compito straordinario di assumere interinalmente il governo della Diocesi, in caso di sede vacante o impedita, fino alla elezione o alla nomina dell'Amministratore diocesano.

L'Ufficio Amministrativo Diocesano collabora col Vescovo e con gli Organismi che lo affiancano - Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e Collegio dei Consultori - per tutto ciò che concerne la vigilanza degli atti di straordinaria amministrazione delle persone giuridiche soggette al Vescovo (cfr can. 1281 § 2).

I compiti dell'Ufficio comprendono: attività di sostegno e consulenza economico-giuridica a favore degli amministratori degli enti; attività volte a tutelare la corretta utilizzazione dei beni di ciascuna persona giuridica, nel rispetto delle sue finalità e nella valorizzazione delle responsabilità degli amministratori; vigilanza sull'amministrazione ordinaria dei beni ed esame del rendiconto annuale; controlli canonici sugli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Chiesa di Trieste: Conferimento ministeri

Nuovi ministeri di accolito e lettore conferiti a quattro seminaristi



Foto fornita da Simone Bertoldi

La Chiesa di Trieste, il 9 giugno u.s., ha conferito i ministeri di **lettore** e **accolito** a quattro seminaristi.

Il ministero del Lettorato è stato conferito ai seminaristi Andrea Grigoli, Pier Elia Latino, Simone Bertoldi, e il ministero dell'Accolitato al seminarista Giuseppe Zovi

Tre di essi si stanno formando al Seminario Diocesano Missionario Internazionale "Redemptoris Mater", che accoglie le vocazioni provenienti

dall'esperienza del Cammino Neocatecumenale.

Riempie di gratitudine sapere che ancora ci sono dei giovani disposti ad essere inviati come «operai nella sua messe».

Il più giovane è Pier Elia, 25 anni, originario di Padova, nato in una famiglia che già frequentava il Cammino, all'interno della quale, assieme ai suoi fratelli, è stato educato all'ascolto della Parola di Dio e alla vita sacramentale:

«su invito dei miei genitori, nel periodo adolescenziale sono entrato in una comunità Neocatecumenale, grazie alla quale è maturata la mia vocazione. Attualmente sono contento della mia scelta, grato al Signore per tutti i doni che mi ha concesso, tra cui quello del ministero del lettorato».

Gli altri due seminaristi sono classe 1990, Giuseppe e Simone, rispettivamente di Belluno e di Udine. Come per Pier Elia, anche per loro, il Cammino

Neocatecumenale è il luogo in cui è nato il desiderio di fare la volontà di Dio e dove è stato sentito questo invito rivolto già a Pietro: «*tu seguimi*».

Per Giuseppe il desiderio di fare la volontà di Dio è nato dallo scoprire che solo Dio poteva dare quella gioia che da soli, con tanta fatica, non è possibile trovare: «*Oggi sono giunto ormai alla tappa dell'accolitato. Sono molto emozionato e grato a Dio per la storia che sta facendo con me*».

Simone, invece, ha avuto una storia vocazionale più lunga: «*Sono entrato in Seminario a 27 anni, ma la prima volta che ci pensai ne avevo 21. Dio con pazienza ha atteso che mi separassi dalla mia idea di vita, per accogliere quella che mi proponeva Lui. Nonostante me, Dio per mezzo della Chiesa mi sta confermando, dandomi il ministero del lettorato, così da poter ripetere con l'apostolo Paolo: "Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo"*».

Andrea Grigoli, del Seminario Interdiocesano, esprime il ringraziamento, ai formatori e a tutti quelli che con la loro presenza o con il ricordo nella preghiera gli si sono fatti vicini in questo momento di festa, augurando a tutti di essere sempre e per sempre non solo ascoltatori, ma anche realizzatori della Parola di Vita che intercetta ogni persona con la speranza che anche altri possano scoprire nel Verbo fatto carne il volto del Dio con noi.

La Redazione, con il contributo dei seminaristi

Chiesa di Trieste: Dalle Parrocchie

Il GREST nella parrocchia di San Pio X

La Parrocchia di San Pio X ha organizzato il "GREST", un'attività di Gruppo Estivo per ragazzi, con animazione, giochi, laboratori, promossi per fornire un'occasione di conoscenza, amicizia e riflessione. Il tutto con la presenza del parroco, delle suore e dei collaboratori laici, che si sono prodigati per la felice riuscita di questa bella iniziativa.

La Redazione



Gli animatori del GREST – foto fornita dalla parrocchia



Il parroco tra i ragazzi del GREST – foto fornita dalla parrocchia

Chiesa di Trieste: Nuovo piano di comunicazione di Caritas diocesana

Lo stile è (anche) il messaggio

Prendersi cura delle persone e della comunità a partire dalle immagini e dalle parole

È stato presentato il 17 giugno presso la Curia vescovile il nuovo piano di comunicazione di Caritas diocesana Trieste: sono intervenuti il Vescovo mons. Enrico Trevisi, il direttore padre Giovanni La Manna e Rosy Russo, fondatrice di SpazioUau, la società che ha curato il restyling.

«Quello che presentiamo stamattina non è semplicemente un sito, ma uno stile di comunicazione, che è anche un messaggio: il desiderio della Chiesa di costruire attraverso la Caritas prossimità con tutti, di promuovere un dialogo collaborativo con tutti per cercare di coinvolgere tutti in un cammino di autentica fraternità, consapevoli che i problemi sono spesso assai complicati: l'importante è avviare processi nella giusta direzione della promozione della dignità della persona, soprattutto di quella più indifesa, fragile e sola.» Così mons. Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, presentando il nuovo sito di Caritas diocesana Trieste (www.caritastrieste.it), online da questa mattina completamente rinnovato nelle funzionalità e nello stile, che è appunto anche un messaggio: farsi prossimi mettendo al centro le persone.

Si tratta di uno dei tanti passi intrapresi nel percorso di rinnovamento che l'organismo pastorale triestino ha avviato per amplificare la propria azione di cura delle persone, anche attraverso le immagini e le parole. Dal restyling del logo alla definizione del "tono di voce", dallo sviluppo del piano di social media management alla creazione del nuovo sito web, il progetto è ispirato alla missione di Caritas Diocesana Trieste e ha fatto delle persone il cuore di tutta l'azione e della nuova comunicazione, online e offline.

«La comunicazione è fondamentale per noi» ha dichiarato padre Giovanni La Manna, direttore di Caritas diocesana Trieste «perché dice quello che siamo e quello che vogliamo essere, ovvero una casa accogliente per chi arriva ma anche un ponte per unire tutte le persone di buona volontà disponibili a darsi da fare per costruire il futuro. Attraverso il nuovo sito e i profili social vogliamo parlare a tutti e con tutti e vogliamo anche rendere conto di quello che Caritas fa con le risorse che arrivano da fuori.»

I volti e le voci — raccontati ed esplorati nelle gallery fotografiche, nelle citazioni e nei racconti — di operatori,

volontari, donatori, collaboratori, partner e, soprattutto, di tutti coloro che hanno ricevuto o stanno ricevendo supporto attraverso i servizi e le strutture messe a disposizione, diventano protagonisti di un impegno sentito e condiviso, che ha un unico interesse: il bene della persona. Con uno stile fatto di ascolto, attenzione, collaborazione, passione, ma anche professionalità, creatività, capacità di guardare lontano e di immaginare un mondo nuovo, un futuro che deve ancora realizzarsi.

Dietro le 13.810 persone sostenute e aiutate nel 2023, dietro i 106.224 pasti distribuiti dal Refettorio nello stesso anno c'è infatti un sogno di fraternità che Caritas prova a costruire ogni giorno con azioni concrete:

- declinando parole come "dignità", "libertà", "responsabilità" in scelte, azioni e progetti;
- denunciando l'umanità ferita che spesso si tende a non vedere;
- accogliendo le vite lacerate che rischiano di sfiorarci senza interpellarci;
- promuovendo anche attraverso il volontariato uno stile di prossimità e di

condivisione che solo può generare cambiamento;

- sollecitando le istituzioni e tutte le persone di buona volontà a fare la propria parte.

Facendosi ponte in grado di superare ogni ostacolo, ogni muro, ogni separazione.

È anche questo lo scopo del piano di comunicazione integrata sviluppato



foto di Luca Tedeschi: da sinistra padre Giovanni La Manna, direttore Caritas diocesana Trieste; mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste; Rosy Russo, fondatrice di SpazioUau.



Lo stile è (anche) il messaggio

Prendersi cura delle persone e della comunità a partire dalle immagini e dalle parole.

Presentazione della nuova immagine della Caritas Diocesana Trieste

Interverranno:

S.E.R. Mons. Enrico Trevisi _ Vescovo di Trieste
Padre Giovanni La Manna _ Direttore Caritas Diocesana Trieste
Rosy Russo _ Founder SpazioUau

Ufficio stampa: Fabiana Martini 328 1884540

17
giugno
2024
h 11:00

Presso
Curia Vescovile
Caritas
Diocesana Trieste
via di Cavana 16

Caritas
Diocesana Trieste

insieme a SpazioUau, consulting company specializzata in comunicazione, marketing e sviluppo digitale, e presentato stamattina alla presenza del Vescovo: parlare a tutti e con tutti, cercare ciò che accomuna, unire per risolvere, perché nessuna persona resti indietro.

Fabiana Martini

Storia della Chiesa capodistriana: Il santo patrono

San Nazario e le origini dell'episcopato di Capodistria

Ben poco sappiamo sull'origine di Capodistria, nota nell'antichità come *Aegida*, pur potendo supporre che tale centro, come tanti altri insediamenti costieri istriani, si sia sviluppato da un preesistente nucleo protostorico, approdo delle rotte commerciali greche nel IV secolo a. C. Solo dopo l'annessione della Gallia Cisalpina e l'estensione del confine d'Italia al *Formio* (Risano) intorno al 46 o al 42-41 a. C., *Aegida* sarebbe divenuta il primo grosso centro della costa istriana, quell'*oppidum civium Romanorum* segnalato da Plinio il Vecchio assieme a *Parentium*, che il Carli classificava come città di cittadini romani. Quando l'ordinamento augusteo incluse l'Istria entro i confini d'Italia estesi all'Arsa, l'importanza di *Aegida* si sarebbe inevitabilmente ridotta a vantaggio della vicina colonia di *Tergeste*.

Antiche vestigia nei villaggi delle colline circostanti forse attestano i *vici* del *municipium* di *Aegida* alle falde del monte Sermino, mentre solo sotto la pressione dei barbari i suoi abitanti avrebbero trovato rifugio in *Caprariam insulam*, chiamata Giustino-poli in onore dell'imperatore Giustino II (565-578) che l'avrebbe fondata o rinnovata.

Dopo un quadro così problematico, è facile capire che anche il fenomeno della cristianizzazione del territorio e dell'istituzione della diocesi in questa città sono problemi ancora aperti, anche se non manca una lunga ma inaffidabile tradizione che collega le origini delle diocesi istriane al 524, quando, con l'appoggio dell'imperatore bizantino Giustino I (518-527), sarebbe stato dato un vescovo alle principali città dell'Istria e, tra i sei presuli, sarebbe stato eletto Nazario per la città di *Capris* o *Aegida*¹. Ma la data del 524, sostenuta ancora dal Kandler², fu presto abbandonata in seguito a un'analisi più approfondita delle fonti e grazie alle indagini archeologiche

che da Trieste a Pola hanno messo in luce la stratificazione dei centri episcopali documentati tra il IV e il VI secolo³.

Seguire lo sviluppo della società cristiana in Istria non pare possibile senza considerare l'evangelizzazione della metropoli aquileiese e l'attività missionaria che da quel centro la tradizione agiografica e i riscontri archeologici attestano irradiate nel territorio di sua influenza. Ciò che non si può assolutamente seguire nei particolari con sicurezza di dati storici è come avvenisse l'assimilazione di queste popolazioni al cristianesimo, su quali classi facesse breccia la prima propaganda cristiana, quali fossero i missionari, quale la prima organizzazione ecclesiastica, quali componenti storiche intervenissero nel fenomeno religioso delle conversioni, come reagisse la popolazione locale di fronte alla nuova fede.

In questa generale povertà di testimonianze letterarie certamente travolte e oscurate dal tempo e dalle vicende della storia, non mancano i dati offerti dalle fonti agiografiche, volte a illustrare con particolari di nomi e di date il processo di evangelizzazione dell'Istria; ma, com'è noto, si tratta di fonti discusse e variamente autorevoli da cui sembra affiorare come unica certezza la stretta relazione delle chiese istriane con quella di Aquileia. La fonte più antica di tale tradizione è la *passio* dei santi Ermacora e Fortunato che, al seguito dell'evangelista Marco, sono ritenuti i primi evangelizzatori di Aquileia e del territorio prossimo⁴. Ma la scarsa attendibilità storica di questa fonte ci obbliga a rimettere in discussione l'origine apostolica di una gerarchia ecclesiastica locale, mentre la revisione critica della tradizione marciana aquileiese, assieme alla generale mancanza di dati, non assicura all'Istria, per l'età apostolica, neppure un'attività missionaria. Tra le fonti

neotestamentarie, la seconda lettera di Paolo a Timoteo (4, 9-10) ci permette di concludere che la prima propaganda cristiana in Dalmazia può essere fissata entro il I secolo, piuttosto verso la fine che nel periodo propriamente apostolico⁵.

Alla quasi totale assenza di vescovi istriani del IV e V secolo nella letteratura cristiana antica si contrappone invece il grande sviluppo edilizio delle chiese in Istria, la cui prima fioritura si registra nel periodo di transizione tra il IV e il V secolo, confermando la fondamentale unità culturale e spirituale con Aquileia⁶.

Ad ogni modo, per la regione istriana, da Trieste a Parenzo, a Pola e a Fiume, l'unica sede che sembri colaudare con dati archeologici una costituzione episcopale forse già anteriore all'editto di tolleranza è Parenzo grazie ai risultati delle indagini archeologiche praticate dalla fine dell'Ottocento⁷.

Purtroppo per Capodistria sono mancati un'analisi critica delle fonti agiografiche e una sistematica esplorazione archeologica nel Duomo settecentesco in grado di documentare l'esistenza di una struttura ecclesiastica tardoantica precedente a una fase carolingia (sec. IX) che avrebbe dato maggiore ampiezza a "qualche chiesuola preesistente" supposta da Antonio Alisi nel 1932⁸. Lo stesso autore accennava a una fase romanica del sec. XII ultimamente segnalata da Matej Župančič in seguito a un'indagine conoscitiva del 1986 lungo il muro meridionale⁹. Inoltre qualche anno fa, nel corso dei lavori per l'installazione del nuovo organo, si è scoperto che l'iscrizione in memoria di Aurelio Vergerio, morto a Roma come segretario del papa nel 1532¹⁰, era stata incisa su una lastra marmorea riciclata che presenta i tipici ornati dei plutei del sec. VI ampiamente documentati nell'Eufrasiana di Parenzo¹¹: è un indizio per sospettare che a Capodistria già allora esistesse

una chiesa probabilmente soggetta al vescovo di Trieste.

La notizia più antica sulla temporanea presenza di un vescovo a Capodistria si può ricavare da un'ipotesi del Mommsen già confutata dal Kehr, ma in seguito strenuamente difesa dal Ruš¹², secondo cui, distrutta l'*Emona* saviana (odierna Lubiana) alla fine del sec. VI da Avari e Slavi, l'ultimo vescovo Giovanni avrebbe trovato rifugio sulla costa istriana e qui avrebbe ricostituito la sede episcopale¹³. Si trattava evidentemente di quel vescovo Giovanni che, *de Pannoniis veniens*, fu costituito vescovo in un castello detto *Novas* e che, violentemente espulso dall'Istria, fu sostituito da un altro; al nuovo presule fu imposto dagli abitanti la condizione di non abitare nel castello ma in una loro isola *quae Capritana dicitur*, al castello quasi *per dioecesis coniuncta*¹⁴. Gregorio Magno, da cui siamo informati su questo episodio, non riferisce né il motivo dell'espulsione di Giovanni, né dove si trovasse il castello di *Novas* e l'*insula Capritana*¹⁵. Ne è venuta una nuova contesa tra gli studiosi, divisi tra quanti hanno collocato il castello e l'isola nell'Istria propriamente detta, identificando il *castellum ad Novas* con Cittanova e l'*insula Capritana* con l'*oppidum Capris*, oggi Capodistria¹⁶, e quanti, come il Paschini¹⁷ e il Lanzoni¹⁸, hanno creduto di poter riconoscere invece nell'isola *Caprea* o *Capritana* di Gregorio Magno l'isola *Caprulae*, oggi Caorle.

E' inutile riaprire in questa sede un altro problema destinato forse, come altri, a restare insoluto e ci limitiamo a rilevare che l'istituzione della diocesi di Cittanova, come di quella di Capodistria, resta un problema intrigante. Forse è meglio seguire un altro filone storiografico suggerito da Pio

¹ P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica o sia descrizione della città e della diocesi di Giustino*, in Venezia 1700, pp. 72-73, 114.

² P. KANDLER, *Pel fausto ingresso di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo D. Bartolomeo Legat vescovo di Trieste e Capodistria*, Trieste 1847, ad ann. 524: "I vescovati non furono istituiti nell'Istria ed anche in Trieste prima del 524, regnando Teodorico re dei Goti, a sollecitazione dell'imperatore Giustino".

³ G. CUSCITO, *La cristianizzazione di Aquileia e dell'Istria: lineamenti metodologici*, in AMSI, LXXXIII (1983), pp. 177-184.

⁴ P. CHIESA (a cura), *Passio Hermachorae et Fortunati*, in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani*, a cura di E. COLOMBI, I, Roma 2008, pp. 133-199.

⁵ J. ZEILLER, *Les origines chrétiennes dans la province romaine de Dalmatie*, Paris 1906, pp. 2-5.

⁶ S. TAVANO, *Architettura aquileiese tra IV e V secolo*, in *Actas del VIII Congreso internacional de Arqueologia Cristiana*, Barcelona 1972, pp. 517-535 e spec. 523-525. R. BRATOŽ, *Cristianesimo in Istria. Una sintesi e alcune riflessioni (con particolare riguardo allo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica)*, in *Il cristianesimo in Istria fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Novità e riflessioni*, a cura di E. MARIN e D. MAZZOLENI, Città del Vaticano 2009, pp. 9-46 e spec. 11.

⁷ G. CUSCITO, *Ancora su Mauro episcopus et confessor e sul locus duplicatus di Parenzo*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, pp. 185-210.

⁸ A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria*, Roma 1932, p. 9: per una fase carolingia l'A. riteneva di poter indicare "qualche cimelio nei frammenti di cancelli che si conservano nel Museo Civico".

⁹ *Ibid.*, pp. 9-10. M. ŽUPANČIČ, *Il duomo romanico di S. Maria di Capodistria*, in AMSI, XXXIX n.s. (1991), pp. 267-276.

¹⁰ A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., p. 66: la data del 1532 è una correzione dell'A. rispetto a quella incisa del 1548.

¹¹ Come mi comunica gentilmente il dott. Kristjan Knez, la lastra è ora a Lubiana per restauro.

¹² J. RUŠ, *Johannes der letzte Bischof von Emona in Pannonien und der erste von Emona in Istrien*, in "Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo", XX (1939), pp. 152-166.

¹³ R. BRATOŽ, *Il cristianesimo in Slovenia nella tarda antichità. Un abbozzo storico*, in

AMSI, XXIX-XXX n.s. (1981-82), pp. 21-55 e spec. 46 e n. 108: l'A. pensa invece che *Johannes* sia stato vescovo di Celeia.

¹⁴ GREG. I, *Registrum*, IX, 152, 154-155, in MGH, *Epistolae*, II, pp. 152-153, 154-156.

¹⁵ G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste 1977, pp. 333-334.

¹⁶ G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, Roma 1890, p. 64, n. 3. J. ZEILLER, *Les origines*, pp. 135-136. F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria*, Trieste 1975, pp. 34, 26-27, n. 8; 33-35, n. 76.

¹⁷ P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (secc. IV-VIII)*, Cividale del Friuli 1912, pp. 112-113 e n. 4.

¹⁸ F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927, pp. 861-862.

Paschini¹⁹ in base alla testimonianza di Andrea Dandolo che pone verso il 756 la prima costituzione dell'episcopato giustinopolitano, concesso da papa Stefano col favore del patriarca gradese Vitaliano²⁰. Il Dandolo ci informa che papa Stefano nel 756 eresse a cattedrale la chiesa di Giustinopoli, che Giovanni fu eletto vescovo dal popolo e consacrato dal patriarca Vitaliano e che nel 1166 la città, già esautorata religiosamente, riebbe il suo *solium episcopale*. Questo episcopato, che pare creato alla metà del sec. VIII, non ricompare più fino allo scorcio del sec. XII, quando, anche per intervento del doge di Venezia, fu ristabilito da papa Alessandro III (1159-1181) al tempo della pace di Venezia, togliendolo dalla dipendenza di Trieste contro il parere di quel vescovo e del patriarca di Aquileia Vodolrico II (1161-1182): il primo vescovo della nuova sede fu Aldigerio o Adalgero attestato in un documento del 1201²¹.

Non meno arduo è il problema storiografico intorno alla cristianizzazione di Capodistria, per lo più attribuita al beato Elio, discepolo di S. Ermacora, su base tradizionale e senza documenti coevi²². Lo stesso si può dire per la figura di S. Nazario ritenuto il protovescovo di Capodistria e venerato almeno da quando fu miracolosamente trovato il suo corpo nella cattedrale di S. Maria grazie a un'*inventio*, molto tardiva e priva di appoggi, per lo più riferita al 601²³. Da allora la città avrebbe cominciato ad onorarlo come il santo patrono, secondo quanto scriveva nel 1700 il vescovo di Capodistria Paolo Naldini sulla scorta dell'agiografia tradizionale, come quella raccolta da Nicolò Manzuoli (1611)²⁴.

Nelle chiese istriane si celebrano anche altri santi che però non hanno solidi documenti di sicure presenze fra noi. Spesso si tratta di culti

importati, di reliquie importate da altre sedi dell'arco adriatico o perfino del Mediterraneo orientale - come nel caso di S. Eufemia a Rovigno - che hanno ricevuto onore e accresciuto la fede: questo basti a celebrarli, non a includerli nei dati storici delle origini cristiane dell'Istria²⁵. I primi anonimi missionari devono aver diffuso come un contagio il fascino potente di Gesù Cristo attraverso una rete di forti amicizie, piene di creatività e di solidarietà.

La narrazione del Naldini parte dal 524, come allora generalmente si pensava sull'istituzione delle diocesi istriane, e offre particolari precisi anche sul giorno della morte di S. Nazario e sulla invenzione del suo corpo, ritenuta "prodigiosa", senza però fornire alcun appoggio su documenti autentici dell'epoca, tanto che Ireneo Daniele, lungi dalla narrazione dell'agiografia tradizionale, è incerto se porla nel 601 o nel sec. XIV²⁶.

Lo stesso studioso, sulla linea del Paschini²⁷, del Lanzoni²⁸ e del De Franceschi²⁹, inclina a pensare che le origini della diocesi di Capodistria siano molto più recenti, non anteriori al 1177, probabile data della bolla con cui Alessandro III eresse la diocesi di Giustinopoli staccandola da Trieste. Dopo queste conclusioni, si esclude che Nazario ne sia stato il primo vescovo, mentre si pone il problema della sua stessa esistenza, a meno di non affidarsi alla secolare tradizione locale che lo venera come patrono. Per questa ragione Francesco Lanzoni presumeva che il S. Nazario onorato nella città istriana fosse il medesimo martire milanese trovato da S. Ambrogio, a Capodistria "fatto passare per vescovo locale, del resto in tempi molto recenti"³⁰.

Ma, per tornare al suo culto, va presa in esame la stupenda arca in vari

tipi di marmo, alabastro e pietra calcarea istriana sulla cui base si legge in caratteri gotici l'epigrafe tramandata dal Naldini; al centro della fronte domina la figura di S. Nazario nell'atto di benedire con la mano destra e di reggere con la sinistra il modellino della città fortificata, mentre alle estremità sono modellate le figure dei compatroni, i santi Alessandro papa³¹ ed Elio diacono. Negli spazi intermedi fra i santi vi sono rappresentate a basso rilievo figure di storpi e di paralitici rivolti verso S. Nazario, cui si attribuiscono miracoli (infermi guariti e ossessi liberati dal furore demoniaco)³² nel probabile giorno della sua *inventio* di data incerta, per lo più riferita al 601 o al sec. XIV, secondo quanto detto più su³³. Il sarcofago si presenta come un'opera con caratteristiche spiccatamente veneziane, arricchita da influssi toscani e citata spesso dalla letteratura critica³⁴.

Pur in mancanza di documenti che tramandino il nome dell'autore, il primo a parlarne fu l'Alisi, che poneva l'arca sullo stesso piano delle opere uscite dalla bottega dei de Santi di Venezia, quali l'arca del beato Bertrando del Duomo di Udine e quella del beato Odorico da Pordenone sempre a Udine³⁵. Si ritiene probabile l'attribuzione a Filippo de Sanctis (sec. XIV) anche per la conformazione dei volti torniti e dei ricchi panneggi senza però nascondere che i caratteri dell'opera potrebbero far pensare a un periodo alquanto più avanzato del medesimo maestro, se non ai fratelli Dalle Masegne³⁶, in concomitanza con la restituzione delle spoglie di Nazario da parte dei Genovesi, a meno di non pensare che l'arca sia precedente al furto del 1381³⁷.

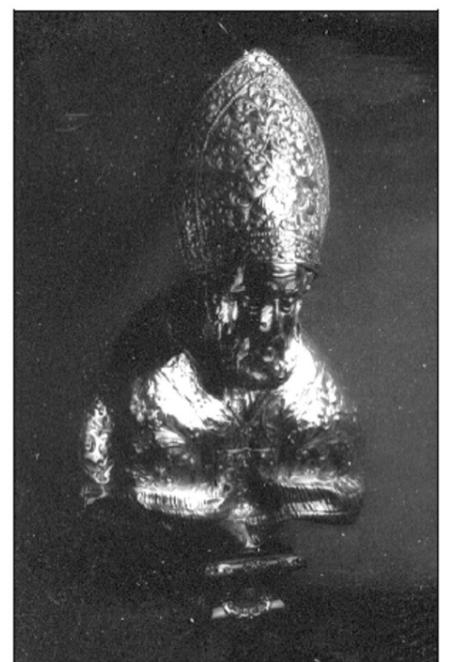
Per concludere, direi che, al di là di una secolare tradizione, mancano prove storiche attendibili per sostenere S. Nazario come protovescovo di Ca-

podistria, nonostante il sarcofago trecentesco con le sue spoglie restituite dai Genovesi e le altre manifestazioni d'arte che esprimono la rispettabile devozione dei fedeli capodistriani per il santo patrono.

Sigle

AAAd = "Antichità Altoadriatiche"
AMSI = "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria"
MSF = "Memorie Storiche Forogiuliesi"
RIS = *Rerum Italicarum Scriptores*

Giuseppe Cuscito



Busto argenteo di san Nazario (XVIII sec.), cattedrale di Capodistria. Immagine tratta da *Acta Histriae*, 9, 2001, 2, pag. 537 "Religiosità e folclore a Capodistria tra '800 e '900, Pietro Zovatto)

¹⁹ P. PASCHINI, *Antichi episcopati istriani. Note Critiche*, in MSF, XI (1915), pp. 139-148 e spec. 141-142. Ma C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria e del suo vescovato*, in "Archivio Veneto", LXXX (1950), pp. 1-15 e spec. 10; alle pp. 5-6 scrive che, seguendo una leggenda, il Dandolo anticipa il supposto evento al 511.

²⁰ A. DANDOLI *Chron.*, (RIS, t. XII, cap.10, a cura di E. PASTORELLO, p. 118): *Hoc favente [Vitalianus patriarcha] Stephanus papa, supplicacione cleri et populi iustinopolitani, placatus, indulsit, ut iustinopolitana ecclesia admodum cathedralis existeret, sicque Iohani a clero et populo eiusdem ecclesie electo, hic patriarcha confirmationem et consecrationem contullit et sponsonem metropolitano debitam ab eo suscepit; et, eo mortuo, Senatori successorius eius subsequenter fecit*. P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica...*cit., p. 115. F. BABUDRI, *Cronologia dei vescovi di Capodistria*, in "Archeografo Triestino", V, ser. III (1909), p. 184. C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria...*cit., p. 10.

²¹ Le prime notizie storicamente fondate sul vescovato di Capodistria risalgono a Ferdinando Ughelli nella sua *Italia sacra* con la bolla indubitabilmente autentica di Alessandro

III citata da C. De Franceschi. *Delle origini di Capodistria...*cit., p. 13. P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano, ad ann. 1201*: il documento si riferisce a una lite fra il vescovo Adalgero di Capodistria e la badessa di S. Maria di Aquileia per le decime di Isola. Del resto un documento del 1177 della stessa raccolta riferisce su una vertenza tra i canonici giustinopolitani e quelli tergestini per il possesso della pieve di Siciole. P. PASCHINI, *I patriarchi di Aquileia nel secolo XII*, in MSF, X (1914), pp. 171-172 e 257. F. BABUDRI, *Cronologia...*cit., p. 17.

²² G. PUSTERLA, *S. Nazario protovescovo di Capo d'Istria. Memorie storiche con note e cronologie*, Capodistria 1888, p. 7. F. BABUDRI, *S. Nazario patrono di Capodistria nella storia e nella tradizione*, Capodistria 1901, p. 5. A. NIERO, s.v. *Elio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma 1964. La più antica fonte che parla di Elio è un panegirico databile al sec. XVI; il Naldini lo fa discepolo di S. Ermacora e diaconodi Nazario.

²³ *Acta Sanctorum Iunii*, III, Venezia 1743, pp. 884-88; *Octobris*, VI, Bruxelles 1853, p. 48. G. PUSTERLA, *S. Nazario...*cit., p. 9. F. BABUDRI, *S. Nazario...*cit., p. 5. A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., p. 9: l'A. accenna alla rotonda

del beato Elio in cui la pia tradizione riconosce la prima chiesa di Capodistria.

²⁴ N. MANZUOLI, *Vite e fatti dei santi e beati dell'Istria*, Venezia 1611: l'A. è un raccogliitore di storie agiografiche locali sulla cui falsariga si pone l'annalista carniolino Schonleben (1681). P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica...*cit., p. 82. F. BABUDRI, *S. Nazario...*cit., pp. 9-10.

²⁵ M. MIRABELLA ROBERTI, *Origini cristiane in Istria*, in AAAd, II (1972), pp. 141-146 e spec. 144-145.

²⁶ M. WALCHER, *L'arca di San Nazario nel Duomo di Capodistria*, in AMSI, XCVIII n.s. (1998), pp. 87-110: alle pp. 91-93, l'A. poneva il rinvenimento del sacro corpo nel 1306 anziché nel 602 secondo le "antiche fonti" e ne riferiva l'episcopato intorno al 520 forse in riferimento alla data del 524 ritenuta erroneamente fondativa degli episcopati istriani.

²⁷ P. PASCHINI, *Antichi episcopati istriani* cit., p. 141.

²⁸ F. LANZONI, *Le diocesi...*cit., pp. 861-862.

²⁹ C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria...*cit., pp. 1-15: a p. 9 l'A. riteneva che l'asserita origine bizantina del vescovato di Capodistria fosse "una fola da rimuoversi ormai definitivamente".

³⁰ F. LANZONI, *Le diocesi...*cit., p. 861.

³¹ E' possibile che si tratti di Alessandro III che istituì la diocesi nel 1177, ma che non è santo.

³² *Acta Sanctorum Iunii*, III, cit., pp. 884-88 e spec. 885-886.

³³ A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., p. 36. F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria...*cit., p. 191: l'A. inclina per la prima data. M. WALCHER, *L'arca di San Nazario...*cit., pp. 89-90.

³⁴ M. WALCHER, *L'arca di San Nazario...*cit., pp. 87-110; EAD., s.v. *Monumento sepolcrale o arca di san Nazario*, in *Istria. Città maggiori, Capodistria, Parenzo, Pirano, Pola. Opere d'arte dal Medioevo all'Ottocento*, a cura di R. PAVANELLO e M. WALCHER, Università degli Studi di Trieste 1999, pp. 53-55.

V. EKL, *La scultura gotica in Istria*, Trieste 1999, p. 65.

³⁵ A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., pp. 13 e 39.

³⁶ F. SEMI, *L'arte in Istria*, Pola 1937, p. 122.

³⁷ F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria...*cit., p. 224, n. 19.

Udienza generale del mercoledì: Riflessione e commento

Papa Francesco: accogliamo e integriamo i rifugiati che bussano alle nostre porte

Appello in riferimento alla Giornata Mondiale del Rifugiato



Il Papa al termine dell'Udienza di mercoledì 19 giugno – foto da vaticannews.va

Nel corso della catechesi tenuta in occasione dell'Udienza generale di mercoledì 19 giugno, papa Francesco parla dello Spirito Santo.

È proprio questo Spirito a guidare il popolo di Dio incontro a Gesù, nostra speranza.

È questo stesso Spirito che insegna alla Sposa a pregare. Il Santo Padre ci ricorda che la Chiesa possiede già una "sinfonia di preghiera" il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro del Salmi.

Chi di noi avesse già ricevuto il dono di accostarsi alla preghiera della Chiesa nella recita della Liturgia delle ore o in altra forma, a seconda dello specifico percorso tramite cui il Padre lo guida, conosce la varietà di situazioni e l'intensità delle espressioni che questi "canti", perché di questo trattasi, presentano.

Tra i Salmi che la Scrittura ci ha tramandato ve ne compaiono alcuni che presentano la persona esiliata, il forestiero, lo straniero.

Chi di noi ha vissuto l'esperienza dell'essere straniero, forestiero, "esiliato", non ha bisogno che gli si descriva la sofferenza che deriva da trovarsi in questa condizione.

Il senso di estraneità, di "non appartenenza", la percezione di "non essere desiderati" è la più grande delle sofferenze.

Ricordiamo un celebre pensiero di Madre Teresa, che ha ben cosciuto la povertà e la sofferenza, e alle cui parole non si può che dare il massimo credito:

*La peggiore malattia oggi
è il non sentirsi desiderati
né amati, il sentirsi abbandonati.
Vi sono molte persone al mondo
che muoiono di fame,
ma un numero ancora maggiore
muore per mancanza d'amore.
Ognuno ha bisogno di amore.
Ognuno deve sapere
di essere desiderato, di essere amato,
e di essere importante per Dio.
Vi è fame d'amore,
e vi è fame di Dio.*

Si parla moltissimo della tematica della migrazione, siamo tutti informati sulla situazione dei rifugiati. Non è davvero il caso di proporre in questa sede ulteriori considerazioni su questi fatti, che costituiscono degli autentici drammi.

Colui che si dice cristiano, che vuole vivere conformemente a Cristo, che deve fare? Io non lo so. Però, leggendo il Vangelo vi trovo delle parole che non offrono spazio alla reinterpretazione,

all'analisi sociologica, al dibattito politico: "...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato..." (Mt 25, 35)

Nessuno di noi, che riteniamo di essere adulti sia anagraficamente, sia nella fede, si illude che le "belle parole salvino il mondo"; forse qualcuno tra noi ha però compreso che Cristo è il Salvatore del Mondo, e si è risolto per mettersi alla Sua sequela, rispondendo alla Sua chiamata anche senza comprendere, razionalmente e compiutamente, tutta la portata e tutte le conseguenze della scelta di seguire Gesù.

Seguendo Gesù, senza illusioni o ingenuità, ma con adesione adulta e consapevole, ci mettiamo sulla via della Croce, non su quella della sommossa politica. Molti non ci comprenderanno, alcuni ci ascriveranno a qualche "frangia partitica" o ci accuseranno di essere beneficiari di qualche ritorno economico o vantaggio di sorta. Pazienza. Peraltro, la via della Croce è quella che prelude alla Risurrezione e, "se Cristo non è risorto vana è la vostra fede" (1 Cor 15,14).

In definitiva, se Cristo è risorto, il cristiano, suo discepolo, sa che anche lui risorgerà. Pertanto, le sue azioni avranno una motivazione che sarà determinata da questa Fede.

Leggiamo le parole di Papa Francesco: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza.

Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre". (lettera di Papa Francesco a S.E. mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, dal sito iubilaeum2025.va).

Al termine dell'Udienza generale, Papa Francesco ha rivolto a tutti questo appello, che riportiamo testualmente (dal sito ufficiale della Santa Sede).

APPELLO

Domani ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite.

Possa essere l'occasione per rivolgere uno sguardo attento e fraterno a tutti coloro che sono costretti a fuggire dalle loro case in cerca di pace e di sicurezza.

Siamo tutti chiamati ad accogliere, promuovere, accompagnare e integrare quanti bussano alle nostre porte.

Prego affinché gli Stati si adoperino ad assicurare ai rifugiati condizioni umane e a facilitare i processi di integrazione.

Concludiamo chiedendo al Signore che ci doni lo Spirito Santo, per poter vivere da cristiani, conformi a Gesù Cristo.

Chiara Fabro

Chiesa di Trieste: Famiglia Francescana di Trieste

Funzione del Transito di sant'Antonio

Mercoledì 12 giugno la famiglia francescana di Trieste (frati, suore e laici) ha vissuto un intenso momento di preghiera insieme a molti fedeli devoti a Sant'Antonio di Padova.

Ci siamo ritrovati nella chiesa di Santa Maria Maggiore per celebrare la Messa in onore del Santo (animata da un bel coro di voci), al termine ci siamo incamminati in processione, accompagnati da una sua preziosa reliquia - portata dai frati conventuali della chiesa di San Francesco - lungo le stradine pedonali fino a giungere nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, comunemente chiamata

Sant'Antonio Vecchio, dove ci attendeva il nostro Vescovo Enrico Trevisi.

Il percorso della preghiera itinerante prevedeva tre tappe davanti a tre edicole devozionali: la prima dedicata a Sant'Antonio, di fronte alla chiesa di San Silvestro, la seconda in via dei Capitelli, dedicata a Maria, la terza all'incrocio con via Cavana dedicata a Gesù Crocifisso.

Sono stati letti tre brani del Vangelo e letture che spiegavano i segni con i quali viene spesso raffigurato Sant'Antonio e cioè il giglio, il libro del

Vangelo, il Bambino Gesù, la fiamma accesa.

L'ultimo tratto di strada lo abbiamo percorso pregando in silenzio, tra le persone sedute ai tavolini dei tanti locali all'aperto...qualcuno al passaggio di questo "inusuale corteo" si faceva il segno della croce, oppure interrompeva il brindisi per seguirci con lo sguardo.

Il silenzio si è rotto quando siamo entrati in chiesa, nella penombra della sera, cantando il canone "Dona la pace Signore a chi confida in Te" Quanto bisogno abbiamo della Sua Pace!

Qui, insieme al nostro Pastore abbiamo celebrato il Transito, cioè la morte del Santo di Padova, un amico di Dio, un autentico fratello e seguace di San Francesco che continua a intercedere per ciascuno di noi presso il Padre.

Patrizia Cavalli OFS TS



Chiesa di S. Antonio Taumaturgo
Immagine dal sito della Diocesi di Trieste

Ecumenismo: Gruppo Ecumenico e Gruppo SAE di Trieste

Relazione conclusiva anno 2023-2024

Il Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste ha scelto come tema di riflessione per l'anno 2023-24 quello della Pace. «Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino» (Genesi 14, 18) è il passo biblico di riferimento.

Gli incontri programmati prenderanno in considerazione tale tematica, sia sviluppando un'interpretazione di quanto il testo biblico ci suggerisce in merito, sia esplicitando l'importanza che essa assume nello specifico dei rapporti ecumenici e interreligiosi, che rappresentano il "pane quotidiano" del Gruppo da quasi cinquant'anni. La vera pace, secondo la più universale accezione che le differenti tradizioni religiose ci insegnano, è sia esteriore che interiore. La realizzazione di tale prospettiva è possibile soltanto grazie all'aiuto del Cielo ed avrà una completa attuazione alla fine del tempo quando, nella prospettiva cristiana, il Padre ci libererà definitivamente dal Male. Tuttavia, tutti i credenti sono chiamati a collaborare, a farsi simili agli angeli della parabola della zizzania (Matteo 13, 24-30), nel mantenere sgombro il campo della Storia individuale e collettiva, da quanto può fraporsi alla venuta del Regno.

Gli incontri che sono seguiti e che oggi trovano la loro conclusione, ne hanno declinato ogni aspetto, arricchendo sia gli ascoltatori, sia gli organizzatori e i relatori. Benché nell'ottica sempre aperta del "già qui e non ancora", possiamo concludere di aver realizzato, con qualche piccola lacuna, quanto ci

eravamo proposti. E di questo ringraziamo il Signore e chi ha camminato con noi.

Conclusa la lettura della relazione, si è rimarcata l'importanza del ritorno della Comunità elvetica nel nostro contesto. Leggermente "scollatasi" dalla nostra attività ecumenica a causa di alcuni impedimenti di diversa natura, il riavvicinamento è stato sollecitato da uno storico amico del Gruppo, il pastore valdese Teodoro Fanlo y Cortès, che ringraziamo e a cui manifestiamo la nostra grande gioia nell'averlo potuto risentire. Grande gioia pure per la presenza alla riunione dell'Archimandrita della Chiesa greco-ortodossa Padre Grigorios Miliaris che ha sottratto per noi del tempo ai suoi numerosi impegni pastorali e del Tesoriere della Comunità Elvetica Sig. Armando Costessi che, con una generosa donazione di 50€, ci ha consentito di cancellare il passivo di bilancio soprariportato.

Il sottoscritto ha poi informato i presenti sulla necessità di portare a termine, entro giugno 2025, la stesura del volume sui cinquant'anni di attività del Gruppo (1976-2025). Buona parte del materiale è già stato raccolto e quanto manca sarà integrato nel tempo a disposizione rimasto. Chiede la collaborazione di tutti nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione. Nel corso dell'anno si continueranno a raccogliere eventuali ordinativi in modo da poter determinare con maggiore precisione la quantità di volumi da stampare.



Incontro tra Abramo e Melchisedek, Dirk Bouts, 1464-67 – Wikipedia – Pubblico Dominio

A seguire, il sottoscritto ha formulato la sua proposta per il tema da sviluppare nel prossimo anno di attività, 2024-2025. La riflessione proposta riprende un'idea il cui sviluppo era stato già in precedenza evidenziato come interessante, se non persino indispensabile, da parte di Claudio Bianchi, che

ha curato l'attività del Gruppo insieme alla moglie Dora Soppani dal 1976.

Tommaso Bianchi

Chiesa: Suore Figlie della Chiesa

Festa della venerabile Maddalena Rosa Volpato



Per noi, Figlie della Chiesa, oggi è stata una giornata indimenticabile! Abbiamo celebrato a Sant'Alberto la festa della nostra venerabile Maddalena, con la presenza del Vescovo di Trevisi Tommasi e la partecipazione di numerosissimi fedeli.

Ringraziamo nil Signore di Questo grande dono....

Cinzia e Teresa

Maddalena di Santa Teresa di Gesù Bambino (al secolo: Maddalena Rosa Volpato) - (1918 - 1946)

Dal sito: causesanti.va

La Venerabile Serva di Dio Maddalena di Santa Teresa di Gesù Bambino (al secolo: Maddalena Rosa Volpato) nacque il 24 luglio 1918 in una famiglia di agricoltori a S. Alberto di Zero Branco (Treviso, Italia). [...] Nel 1945 rimase bloccata a letto [...]. Ricoverata all'Ospedale del Lido di Venezia, visse la sua dolorosa malattia con esemplare serenità, rinnovando continuamente la sua offerta per l'unità dei cristiani.

Il 18 maggio 1945 emise la professione religiosa tra le Figlie della Chiesa. Dopo una lunga agonia si spense il 28 maggio 1946, a ventisette anni.

La vita della Venerabile Serva di Dio fu caratterizzata dalla donazione totale al Signore e alla Chiesa. [...] Fu durante la malattia, che la speranza le diede la forza per affidarsi totalmente alla Sapienza di Dio e pur quando il dolore era divenuto insopportabile, continuava a rinnovare l'offerta della vita al Signore. L'amore a Lui la spingeva alla concreta carità verso il prossimo, che cercò di realizzare nelle varie attività familiari, parrocchiali e comunitarie.

La Redazione



Mons. Michele Tomasi, Vescovo di Treviso - foto fornita dalle Figlie della Chiesa

Settimane Sociali dei Cattolici in Italia: Iscrizioni alla Webapp della CEI

Iscrizioni alla piattaforma della Conferenza Episcopale Italiana

La webapp della Conferenza Episcopale Italiana che prevede la gestione delle attività per le diverse sessioni della 50esima edizione della Settimana Sociale è:

app.settimanesociali.it

Come posso iscrivermi alla piattaforma?

Puoi effettuare la registrazione alla piattaforma dalla pagina iniziale, ovvero dal link app.settimanesociali.it e lo puoi fare in due modi dopo che avrai cliccato sul pulsante "Iscriviti".

- Se hai un indirizzo email di Gmail con Google, puoi registrarti con un solo click cliccando su "Registrati con Google".
- Se non hai un indirizzo email di Gmail ti basterà inserire alcuni dati personali: nome, cognome, un indirizzo e-mail valido, una password a tua scelta che rispetti tutte le richieste riportate sotto al campo "password" e accettare la privacy policy cliccando sul quadratino prima del pulsante "Iscriviti".

Come posso invitare qualcuno ad iscriversi?

Per condividere la piattaforma puoi inviare il link <https://app.settimanesociali.it> dove chiunque potrà effettuare la registrazione.

La Redazione

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

La webapp della Conferenza Episcopale Italiana che prevede la gestione delle attività per le diverse sessioni della 50esima edizione della Settimana Sociale.

Login
Iscriviti

Settimane Sociale dei Cattolici in Italia: Il programma

Il programma pubblico della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia



MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

15.00 APERTURA DEI VILLAGGI DELLE BUONE PRATICHE

Nelle vie del centro storico di Trieste (fino alle ore 23.00)

16.30 APERTURA DELLA SETTIMANA SOCIALE

In Piazza Unità d'Italia; saluti ufficiali e introduzione al tema.

17.00 INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

21.00 EVENTO SERALE

In Piazza Verdi

Zoé, concerto e immagini a cura degli studenti del Conservatorio di Trieste

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

7.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA presso le parrocchie della città

10.00-23.00 VILLAGGI DELLE BUONE PRATICHE

GIOCHI DI PARTECIPAZIONE organizzati presso gli stand delle Buone Pratiche

10.00-17.00 TAVOLE ROTONDE e DIALOGHI delle BUONE PRATICHE

(Secondo luoghi e orari definiti)

17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

(Secondo luoghi e orari definiti)

21.15 spettacolo DI MUSICA E PAROLE IN Piazza Unità d'Italia

VENERDÌ 5 LUGLIO

7.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA presso le parrocchie della città

10.00-23.00 VILLAGGI DELLE BUONE PRATICHE

GIOCHI DI PARTECIPAZIONE organizzati presso gli stand delle Buone Pratiche

10.00-17.00 DIALOGHI delle BUONE PRATICHE

(Secondo luoghi e orari definiti)

17.00 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

(DEMOCRAZIA DIGITALE, Secondo luoghi e orari definiti)

17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

(PERIFERIE, ISTITUZIONI LOCALI, CARCERE, ECONOMIA CIVILE, Secondo luoghi e orari definiti)

21.15 EVENTO SERALE

In Piazza Verdi

Un evento diviso in due momenti legati dal fil rouge della testimonianza e dell'impegno per gli ultimi

SABATO 6 LUGLIO

7.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA presso le parrocchie della città

10.00-23.00 VILLAGGI DELLE BUONE PRATICHE

GIOCHI DI PARTECIPAZIONE organizzati presso gli stand delle Buone Pratiche

10.00-17.00 TAVOLE ROTONDE e DIALOGHI delle BUONE PRATICHE

(Secondo luoghi e orari definiti)

17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

(CITTADINANZA, PREPARARSI ALLA POLITICA, PACE IN COSTRUZIONE, ISTITUZIONI, PRATICHE DI UGUAGLIANZA, L'EUROPA DELLE NUOVE GENERAZIONI, Secondo luoghi e orari definiti)

21.15 EVENTI SERALI

In Piazza Verdi, EUROPEAN SPIRIT OF YOUTH ORCHESTRA

AL Teatro Verdi, pièce di Giovanni Scifoni che dedica un suo lavoro a San Francesco: FRA' la superstar del Medioevo

DOMENICA 7 LUGLIO

10.30 PIAZZA UNITA': Concelebrazione eucaristica

Prima della Benedizione conclusiva: Ringraziamento di Mons. Enrico Trevisi

Chiesa di Trieste: Comunione e Liberazione

La nostra adesione all'invito del Vescovo sulla tematica del Silos

Davanti alla notizia del prossimo sgombero del Silos e alle varie reazioni che questa ha suscitato, desideriamo condividere quello che abbiamo nel cuore.

Siamo grati al Vescovo per il suo continuo richiamo a risvegliare le nostre coscienze davanti a *“un mondo senza fraternità”* che *“è un mondo che fa paura, che genera diffidenza, che costruisce muri e confini, che un po' alla volta porta i cuori ad indurirsi. (...) Non abbiamo facili ricette per la complessità dei problemi del mondo ma abbiamo la libertà (...) di metterci in gioco nel nome dell'Amore di Cristo”* (Omelia del Corpus Domini, 2 giugno 2024), semplicemente, gratuitamente, senza calcoli, solo perché ci riconosciamo appartenenti alla stessa famiglia umana, fratelli perché figli di un

unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme, come anche Papa Francesco ci ricorda.

Chi si mette in gioco con questo atteggiamento, riceve molto, scoprendo davvero che *“l'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti, perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita”*. (Papa Francesco, *“Fratelli tutti”*, 133-135).

Alcuni di noi, raccogliendo l'invito del Vescovo a dare la disponibilità per tenere aperto il dormitorio in via Sant'Anastasio, hanno iniziato a fare esperienza diretta della ricchezza di questo dono, incontrando persone provate da una vita durissima, affrontata

con grande dignità. Abbiamo incontrato le loro *“vite lacerate”* (Papa Francesco, *“Fratelli tutti”*, 37): giovani, adulti, famiglie con bambini anche piccolissimi, in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine.

Ma ciascuno di noi, nelle circostanze in cui la vita ci pone, può quotidianamente incontrare l'umanità ferita: nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle case accanto alle nostre... Queste persone non sono estranee per noi, e condividere un pezzetto della nostra vita con loro è sempre un arricchimento per tutti.

“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”: a questo siamo stati educati, nel solco della tradizione cristiana, della dottrina sociale della

Chiesa e del suo Magistero. *“La vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro”* (*“Fratelli tutti”*, 66).

A partire da questo, invitiamo le Istituzioni e quanti sono più impegnati nella politica e nelle istituzioni stesse a fare tutto il possibile, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, per garantire attenzione e dignità ad ogni essere umano e invitiamo chiunque abbia a cuore il desiderio di costruire un mondo più umano e fraterno a farsi interrogare dai richiami del nostro Vescovo, e a rispondere personalmente agli stessi nelle più svariate modalità, anche aiutando a tenere aperto il Dormitorio di via Sant'Anastasio.

Comunione e Liberazione
Trieste

Chiesa di Trieste: Movimento dei Focolari - FVG

Uniti alle parole del Vescovo sulla tematica del Silos

Il Movimento dei Focolari in FVG ha appreso con favore la notizia della chiusura del Silos, ma auspica al tempo stesso che tale decisione porti ad un concreto miglioramento dell'accoglienza e delle condizioni di vita delle persone migranti in arrivo a Trieste. Fin dall'apertura del dormitorio di

via Sant'Anastasio, molti di noi si stanno impegnando ad offrire il proprio aiuto come volontari della Caritas. Per tutti noi è un'esperienza arricchente sia per i rapporti umani che nascono con le persone accolte sia per la conoscenza degli altri volontari appartenenti a diverse parrocchie, comunità

e movimenti ecclesiali e alla società civile della nostra città. Convinti che la solidarietà e la fraternità siano valori fondamentali per rendere Trieste una città ancora più bella e fedele alla sua vocazione di luogo di accoglienza ed integrazione, ci uniamo convintamente alle parole del comunicato del

Vescovo Trevisi *“Sulla chiusura del Silos”* e in particolare continueremo ad operare e a sostenere il dormitorio per rispondere, nel nostro piccolo, al bisogno di persone e di famiglie che hanno dovuto lasciare tutto.

Movimento dei Focolari - FVG

Carcere: Oltre le grate

La santa semplicità

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale *“Ernesto Mari”* di Trieste

Che cos'è la semplicità e come si acquista? La semplicità è sinonimo di schiettezza e indice di unità interiore. Nel semplice non c'è dicotomia tra ciò che crede e ciò che vive, tra ciò che pensa e ciò che manifesta. L'atteggiamento opposto alla semplicità infatti è proprio l'ipocrisia.

“La pura e santa semplicità che confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne” (Scritti S. Francesco: FF 258) è un atteggiamento profondo della persona che pensa e agisce lasciandosi guidare in tutto dalla Parola di Dio e dalla propria coscienza da essa illuminata.

La semplicità si fonda sulla verità e produce quale frutto la pace interiore. Per conquistare questa virtù bisogna

avere il coraggio di fare verità in noi stessi.

L'ascolto costante della Parola di Dio ci porta a far emergere dal nostro cuore ogni doppiezza, condizionamento o travisamento. Ora, se facciamo emergere e portiamo alla luce le ferite nascoste del nostro cuore, la guarigione è prossima. Se prendiamo coscienza delle nostre ombre e non continuiamo a celarle a noi stessi, la luce divina penetrerà fino a rischiarare del tutto il nostro cuore rendendolo trasparente e retto, cioè semplice.

Il Signore conosce già l'intimo del nostro cuore e ci ama ugualmente, non dobbiamo dunque avere timore della verità e sgomentarci o scoraggiarci alla vista dei serpentelli nascosti nel

nostro cuore, né tanto meno ignorarli come se non ci fossero, ma piuttosto impugnare contro di essi le armi del combattimento spirituale donatici dal Signore e cioè *“la spada della Parola, lo scudo della fede, la cintura della verità”* (Ef 6,13-17), come San Paolo ci insegna.

Tale combattimento non avrà tregua finché viviamo, anzi più ci esponiamo ai raggi della luce divina, più notiamo in noi dei difetti, delle manchevolezze che prima, superficialmente, trascuravamo come cose da nulla.

Studiamoci di seguire la via della santa semplicità, facendo opera di semplificazione interiore, togliendo cioè dalla nostra vita gli orpelli, le cose inutili e

tutto ciò che suona come ipocrisia, allora raccoglieremo i frutti della gioia e della pace, insieme alla libertà di spirito.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

Storia della Chiesa : I santi patroni di Muggia (TS)

Santi Giovanni e Paolo, martiri romani

Le testimonianze archeologiche, epigrafiche, liturgiche e martirologiche del culto per i santi Giovanni e Paolo sono numerose, quanto scarse e sfumate risultano le notizie storicamente attendibili sulla loro vita.

Queste si possono ricavare da una tarda narrazione del loro martirio (*Passio*), compilata intorno al sec. VI con contaminazioni di vario tipo e generalmente ritenuta poco affidabile al di fuori di un nucleo che comprende l'uccisione dei due personaggi di alto grado sociale, per ordine o con la connivenza dell'imperatore Giuliano l'Apostata (361-363) e la loro sepoltura nella casa scoperta sotto la basilica (m 44 x 30) a loro dedicata sulle pendici occidentali del Celio a Roma. Fonti del sec. V-VI, come il *Martirologio Geronimiano* e il *Sacramentario Leoniano*, rilevano la celebrità del loro culto, la fraternità di fede (in qualche testo anche di sangue), la passione e la sepoltura in Roma (...ut in ipsis visceribus civitatis sancti Ioannis et Pauli vitricia membra reconderes...).

Anche la *Passio* li presenta come fratelli di sangue e di fede, trucidati segretamente nella loro casa sul Celio e li sotterrati la notte del 26 giugno 362 in quanto renitenti al paganesimo e contrari al progetto di restaurazione pagana perseguito dall'empio monarca Giuliano, per il quale i due ex ufficiali dovevano costituire un possibile rischio di controreazione cristiana. Una trentina d'anni dopo, ritrovate le loro spoglie, il senatore Bizante e suo figlio Pammachio (amico di S. Girolamo) avrebbero cominciato a trasformare quella casa in santuario martiriale.

Tale notizia pare avere conferma dai dati archeologici e dalle testimonianze epigrafiche, una delle quali, dallo stile damasiano se non riferibile a papa Damaso (366-384), celebra i due martiri caduti per il nome di Cristo, come custodi della chiesa e del suo altare (*Hanc aram Domini servant Paulusque Ioannes*).

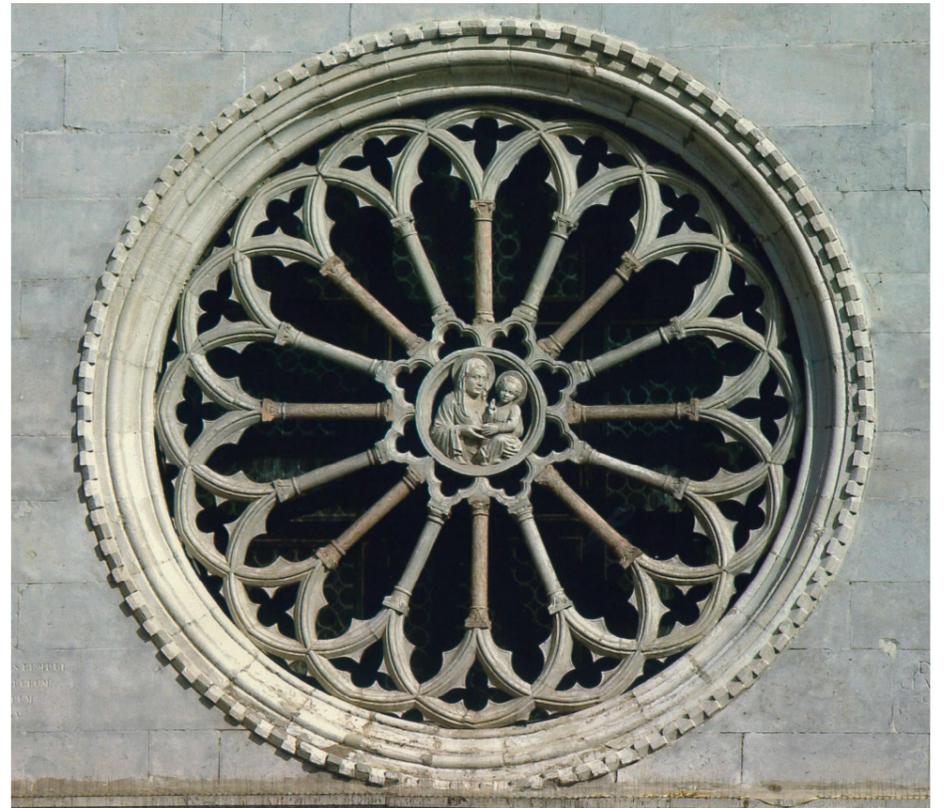
Fino alla fine del sec. V però quell'edificio di culto è indicato nei documenti col nome dei suoi primi costruttori (*titulus Byzantis* o *titulus Pammachi*). Scavi sotto la basilica hanno messo in luce un complesso di case romane con affreschi pregevoli e con tracce di un culto: scene di martirio e altre d'incerta interpretazione, riferibili agli ultimi decenni del sec. IV, sono infatti affrescate nel piccolo vano della "confessione", sotto la quale è stata rinvenuta una fossa bisoma (due fosse ad L), in cui si ritiene di poter riconoscere

la primitiva, segreta sepoltura dei due martiri nella notte del truce delitto politico, in aperta violazione delle leggi funerarie romane contrarie all'inumazione dentro le mura cittadine.

In definitiva, nonostante le riserve critiche e le dovute cautele nella valutazione dei testi agiografici, non si possono ignorare i dati a sostegno della tradizione che indica, sotto il titolo celsimontano, l'antica casa dei martiri Giovanni e Paolo, trucidati e lì occultati per coprire l'assassinio religioso-politico, ma poi scoperti ed esaltati dalla cristianità romana come gloriosissimi eroi.

Se la notizia dell'omicidio occulto per motivi di dissenso politico e religioso è - come pare - da ritenersi credibile, il messaggio che proviene dalle vicende e dal culto di questi due venerati martiri romani conserva tutta la sua carica di attualità, quando si considerino le violenze e i soprusi perpetrati dai tiranni di turno sulla scena del mondo per ottenere il consenso, anche conculcando la libertà di coscienza. A differenza di quanto accaduto per altri martiri cristiani, a Giovanni e Paolo non sarebbe stato concesso di confessare il nome di Cristo come annuncio cherigmatico di fronte alla folla in un pubblico interrogatorio, ma pure con quella morte oscura che li toglie di mezzo senza rumore in quanto ostacolo alla politica del principe essi attestano che qualcosa si sottrae di pieno diritto a ogni ingerenza umana. Così, dinanzi all'oppressione della storia che s'incarna in mentalità e ordinamenti totalizzanti, nascono, allora come oggi, forme di resistenza in nome di Dio, unico Signore, e dell'uomo concepito a sua immagine e somiglianza con prerogative che vanno rispettate. Il culto dei due martiri romani presto si trasferì a Ravenna, nuova capitale dell'impero, dove sono raffigurati sul pulpito marmoreo della cattedrale (sec. VI) e da lì a Venezia, dove, tra la fine del sec. XIII e il principio del successivo, fu costruita l'elegante chiesa dei santi Giovanni e Paolo, uno dei migliori modelli nostrani di architettura sacra archiacuta. Dalle sponde adriatiche il culto dei due martiri si radicò nel comune patriarcato di Muggia che nel 1263 dedicò loro la nuova fabbrica del duomo, arricchita della splendida facciata veneziana nel 1465: qui le loro immagini adoranti la Trinità si ammirano tuttora, scolpite nella pietra del lunettone che corona il portale della chiesa sotto l'aereo rosone.

Giuseppe Cuscito



Rosone del Duomo di Muggia.



Lunetta del Duomo di Muggia. I martiri adorano la Trinità.



Giovanni e Paolo sulla croce capitolare d'argento. Sec. XVIII

Tutte le immagini sono state fornite da Giuseppe Cuscito

Chiesa di Trieste : La figura di San Josemaria Escrivá de Balaguer

Santa Messa in onore del fondatore dell'Opus Dei

La devozione a San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, ha dato adito alla consuetudine di celebrare la Santa Messa in suo onore in corrispondenza dell'anniversario del suo transito al cielo, avvenuto il 26 giugno 1975. Queste Messe sono celebrate in tutto il mondo dove partecipano fedeli che lo hanno conosciuto o sono stati raggiunti dal suo messaggio. Solo in Italia se ne celebrano più di 120. A Trieste il Vescovo, Sua Eccellenza monsignor Enrico Trevisi, la presiede in Cattedrale.

Il messaggio di questo santo è semplice ed esigente, antico come il messaggio del vangelo, ma sempre attuale. San Josemaría, per ispirazione divina, riportò alla luce questa antica attualità, verità che per tante ragioni storiche era stata coperta dalla polvere dei secoli. Molto semplice: **tendere alla santità è dovere di tutti. Con il battesimo Dio si fa garante di questo progetto e ogni cristiano si deve impegnare a realizzarlo. Gli strumenti per conseguirlo ci sono e sono di potenza soprannaturale: i sacramenti e la**

preghiera, uniti ad una vita di lavoro serio e amicizia vera.

Un tale disegno oramai, dal Concilio Vaticano II fa parte del piano pastorale e dottrinale della Chiesa, ma quando il Signore il 2 ottobre 1928 lo fece vedere al giovane sacerdote Josemaría apparve a molti come un'eresia. Sì, perché la santità era diventata un traguardo destinato solo a coloro che si distaccavano dal mondo ed entravano nella vita religiosa, o almeno accedevano alla gerarchia della Chiesa come sacerdoti. E gli altri? I cosiddetti laici? Beh, se si comportavano bene e non cadevano nei vizi potevano salvarsi. Salvarsi sì, ma rimanendo di serie B. Infatti i santi, i santi canonizzati li abbiamo visti per secoli dipinti sempre in abito sacerdotale o religioso.

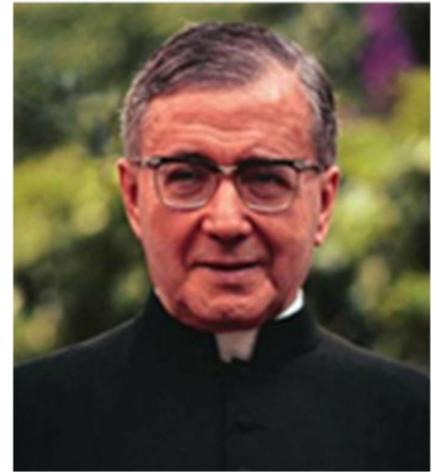
Infiammato da questa scoperta, sin dagli inizi san Josemaría non solo ne scrisse molto ("mi chiamo Escrivá e ho scritto molto" diceva) ma si dedicò con tutto se stesso a insegnarla e a farla mettere in pratica con uno stile di vita

"nuovo" per vivere il vangelo e farlo conoscere. Lo ha fatto soprattutto con un metodo che lui stesso riassumeva in un esempio, una bella immagine. Come un maestro, diceva, che per insegnare a tenere la penna e a scrivere in bella grafia, avvolge con la sua mano la mano del bambino e scrive con lui. Lo ha fatto per tutta la sua vita.

Ha incoraggiato coloro che lo seguivano e lo ascoltavano, a condurre uno stile di vita pienamente cristiana, coerente con la fede e con i doveri di cittadini e di lavoratori, in qualsiasi lavoro onesto e in qualsiasi condizione.

Togliendo la polvere dei secoli, Dio ha riportato alla luce - quel 2 ottobre - davanti agli occhi stupiti del giovane Josemaría, la vita dei primi cristiani, uomini e donne, giovani e anziani, sani e malati, testimoni - molti sino al dono della vita - di Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Questi devono essere i cristiani oggi, come i primi cristiani, primi fratelli nella fede, primi santi, molto più numerosi dei sacerdoti di allora.



San Josemaria Escrivá de Balaguer
Immagine dal sito della Diocesi di Trieste

Ma com'era San Josemaría? Ci sono video e biografie; ma se serve una sintesi che possa dire qualcosa di lui riporto alcune parole che scrisse nel '54 e che l'attuale Prelato dell'Opus Dei, mons. Fernando Ocáriz ci ha recentemente ricordato: *«Voglio lasciarvi in eredità l'amore per la libertà e il buon umore».*

Don Roberto De Paolis

Chiesa: Voci di migranti

Il dramma della migrazione: testimonianze del lavoro della Chiesa

Un progetto del Global Solidarity Forum e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede



In questo progetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e del Global Solidarity Forum, il dramma della migrazione e le storie di chi ha superato avversità e ostacoli col sostegno di organizzazioni della Chiesa cattolica.

Ogni giorno migliaia di uomini e donne decidono di lasciare il proprio Paese per trovare un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie ad altre latitudini. Molti migrano sotto la pressione di una situazione sociale ed economica intollerabile, mentre altri fuggono da conflitti violenti che mettono a rischio la loro vita. Molti di loro muoiono durante il viaggio verso una nuova terra e quelli che riescono a raggiungere la loro destinazione devono affrontare enormi ostacoli per costruirsi una nuova vita. Dietro ogni persona ci sono esperienze di dolore, sradicamento, ingiustizia, ma anche di sogni e speranze. Raccontiamo le loro storie attraverso "Voices of Migrants", un progetto del Global Solidarity Forum e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, che mostra sia il dramma della migrazione sia il superamento di coloro che riescono a farsi spazio in mezzo alle avversità.

Attraverso testimonianze scritte, audiovisive e fotografiche, presentiamo il lavoro instancabile delle organizzazioni della Chiesa cattolica, spesso in alleanza con le organizzazioni della società civile, per far sì che tutti i migranti nel mondo siano sempre più accolti, protetti, promossi e integrati in una nuova società.

La Redazione

Filosofia: La dignità dell'uomo

Per un'antropologia teologica



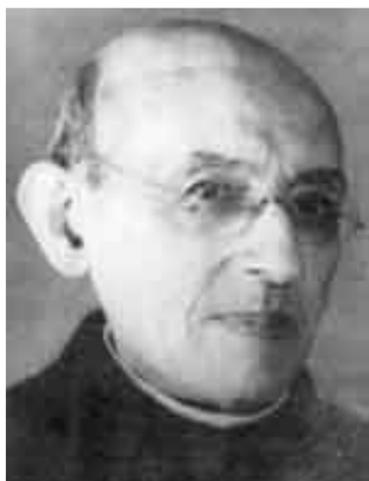
Yves Congar – foto da Wikipedia
Pubblico dominio

Oggi si avverte sempre di più il problema che si può riassumere nel dilemma dell'identità o della rilevanza. In altre parole, per citare Y. Congar, «il più grave inconveniente che abbia colpito il cattolicesimo moderno è di essersi fermato, nella teoria e nella catechesi, su ciò che sono in sé Dio e la religione, senza tenervi sempre unito il significato di tutto ciò per l'uomo. L'uomo e il mondo senza Dio, di fronte ai quali noi ci troviamo e che affrontiamo, sono nati in parte da una reazione contro un tale Dio senza uomo e senza mondo». Tutto ciò può condurre, e non di rado ha portato, alle seguenti due posizioni:

- 1) per un verso, se ci si preoccupa di essere rilevanti per gli uomini, allora il rischio concreto è quello di perdere la propria identità;
- 2) per l'altro, se ci si concentra sulla propria identità, allora, il rischio è quello di arroccarsi in sé stessi, isolandosi dagli altri.

La teologia classica aveva affrontato e risolto il problema all'interno di un'ottica cosmologica, come ad esempio in Giustino e nel suo discorso sul *logos*, e poi nel Medioevo con l'idea di un *ordo universi* utilizzata dall'Aquinate nella terza parte della *Summa theologiae*, nell'ottica della teoria del mondo come *exitus e reditus*. Nel pensiero moderno, invece, c'è stata la cosiddetta svolta antropologica, in cui tutto ruota attorno all'uomo. Si sono poste così le basi per una

nuova considerazione del discorso teologico, che nei suoi ulteriori sviluppi ha portato ad un complesso e articolato confronto critico. I risultati in ambito teologico sono emersi già nei secoli XVII e XVIII, con le tesi dei Sociniani, che appiattivano la cristologia e la soteriologia sull'antropologia, sulla filosofia de Joseph Marechal. Gli sviluppi più significativi e importanti, comunque, si sono avuti nella rielaborazione del discorso cristologico, con Schleiermacher e, poi, con la teologia liberale, soprattutto con Ritschl e von Herrmann, i cui esiti sono ancora visibili nel dibattito teologico contemporaneo e hanno portato ad un abuso del *pro me* come principio metodologico, cioè alla dissoluzione della cristologia. Tutto ciò ha comportato il rigetto della metafisica e della teologia naturale; e, nelle sue radicalizzazioni più spinte, come è stato messo in evidenza da Hans Albert, ha avuto un esito di tipo ateistico. Nell'ambito della teologia cattolica, una presa di coscienza critica e adeguata di questi problemi la si è avuta in particolare a partire dalla Scuola cattolica di Tubinga del sec. XIX e, successivamente, con l'opera filosofica di Maurice Blondel, di Joseph Maréchal e sul terreno più propriamente teologico soprattutto con Henri de Lubac.



Joseph Maréchal – foto da Wikipedia
Pubblico dominio

In particolare, il punto centrale che è stato introdotto nel dibattito teologico ed è stato largamente recepito è il seguente: l'impostazione

concettuale moderna non può essere considerata, soltanto e nemmeno primariamente, come deviazione dal teocentrismo della fede. Al contrario, il Cristianesimo ha sottolineato la dignità incondizionata di ciascun uomo e così ha contribuito in maniera essenziale a liberare l'uomo dai nessi cosmologici che lo tenevano avvinto, perché Cristo, secondo un enunciato classico della professione di fede, si è incarnato *propter nos et propter nostram salutem*.

Non a caso i Padri hanno collegato la creazione in Gesù Cristo con la redenzione, come ad esempio Ireneo, nel suo *Adversus Haereses* 3, 22, ma anche Cirillo d'Alessandria (*Theol. assert.* 15). Questa prospettiva ha delle evidenti implicazioni sociali, «*poiché Dio ha posto la sussistenza di tutte le cose in Gesù Cristo, e così fin dall'inizio l'umanità si trova nel suo Capo come un'unità davanti a Dio, ogni peccato contro il Capo è anche un peccato contro il corpo. Anche il peccato più personale e più segreto non è un peccato privato, ma è un peccato di carattere sociale, cioè asociale. Ogni peccato... è un'aggressione contro le altre membra dell'unico corpo*».

In altri termini, peccare contro Gesù Cristo equivale a peccare contro tutti gli uomini. Ma quali sono i principali tratti caratteristici di questo insegnamento? Per poterli individuare correttamente è da tener presente che, nonostante l'azione autodistruttrice del peccato, l'uomo rimane uomo perché la misericordia e la grazia di Dio l'hanno perdonato. Allora, il peccato s'infrange *non virtute propria* all'uomo, ma *praeveniente superna gratia ad meliora* (Gregorio Magno, *Moral.* 22, 20, PL 76, 225).

Dunque, il peccatore – nonostante la sua facoltà di scelta – non è capace d'una qualsiasi specie d'auto-justificazione. Questo aspetto è stato formalmente enunciato dal

Concilio di Trento (in dipendenza dal Concilio Arausicano II), proprio all'inizio dei *Canones de iustificatione*, una delle affermazioni principali in cui si è articolata la dottrina cattolica, oltre che di importanza decisiva per via dell'influsso enorme che esso ha avuto nella Chiesa.

Questo discorso ha bisogno di essere chiarito. Occorre, cioè, ben distinguere l'uso terminologico di concetti fondamentali come libertà, schiavitù dell'uomo, nell'ambito della fede cristiana, alla luce della parola di Dio, perché la Scrittura, in quanto norma normante, fonte primaria della teologia lo è anche della terminologia teologica. Di conseguenza, l'area semantica coperta, ad esempio, dal concetto di libertà va innanzitutto precisata alla luce del dato scritturistico. Ci si accorge, allora, che nel Nuovo Testamento i termini corrispondenti sono ἐλεύθερος, ἐλε]θερο]ν, ἐλε]θερία, ed essi non ci danno il significato di libertà dell'atarassia o di una «esistenza egoistica rivolta a se stessa, ai propri fini arbitrari», ma di libertà dal peccato (Rom. 6, 18-23; Gv. 8,36), dalla legge (Rom. 7, 3s.), dalla morte (Rom. 6, 21s.), che Gesù Cristo ha conquistato per l'uomo (I Cor. 9, 19). «Sottratto in virtù di quest'opera al possesso di sé, e sollecitato mediante la parola e il sacramento dello spirito di essa, l'uomo perviene, nella fede, a non appartenere più a se stesso, sino al punto da donare la propria vita per la giustizia, voluta da Dio, dell'amore verso il prossimo (Rom. 6, 18s.)». Invece, la libertà al male ha il significato di schiavitù (2 Pt. 2,19); cioè, in altri termini, «il potere di scelta è usato bene (con la grazia) o male (contro la grazia). Se è usato bene, il potere di scelta è libero (1 Cor. 7,22; 2 Cor. 3, 17); se è usato male, è non libero (Gv. 8,34; Rom. 6, 6-17).

Associazioni: Associazione Nazionale Alpini

Intervista a Paolo Candotti, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini – sezione di Trieste M.O.V.M. “Cap. Guido Corsi”

Il nostro motto: “Ricordiamo i morti aiutando i vivi”



Paolo Candotti
foto fornita da Domiziana Avanzini

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

L'Associazione Nazionale Alpini nasce alla fine della prima guerra mondiale a Milano ad opera di un gruppo di ex combattenti che si sono ritrovati e volevano ricordare, più che altro, i loro compagni che sono andati “*avanti anche se gli Alpini non muoiono mai*”. L'Associazione ha avuto subito un grande successo, perché in pochi anni ogni città importante ha avuto la sua sezione.

La sezione di Trieste nasce il 26 gennaio 1922 nella sede del CAI – Sez. Alpina delle Giulie. I convenuti erano alpini reduci dalla Grande Guerra cui avevano partecipato come volontari irredenti. La sezione nasce come una associazione, esclusivamente per ricordare.

Poi c'è tutto il lungo periodo del ventennio in cui l'Associazione rimane una associazione d'arma vera e propria, con i suoi riti, con le sue tradizioni, ma non si esce da quell'ambito.

Alla fine della seconda guerra mondiale invece avviene il salto di qualità. La campagna di Russia ha insegnato molto ad aiutare, a non lasciare mai nessuno indietro, ad essere sempre pronti a dare una mano. **L'aiutare** diventa il centro della nostra attività.

Il nostro motto “*Ricordiamo i morti aiutando i vivi*” viene da Don Carlo Gnocchi, che era stato capellano degli alpini in Russia. Il motto fa parte del DNA degli alpini. E' giusto ricordare chi ci ha preceduto, chi ha anche versato il sangue per noi, ma non solo con

le solite cerimonie, quello che conta è dare qualche cosa agli altri. Da qui nascono tutte le varie attività della nostra associazione.

2) Quali sono le principali attività che svolgete?

- La Protezione Civile che è chiaramente il nostro fiore all'occhiello. La Protezione Civile entra in azione quando viene attivata. Ha le sue attrezzature, le sue suddivisioni, i gruppi tecnici più tutto quello che può servire per cercare chi è disperso, per domare un incendio, etc.

In caso di necessità, collaboriamo, inoltre, come Protezione Civile, con le autorità civili, su richiesta del Comune di Trieste, della Prefettura o della Regione Autonoma FVG;

- La Donazione di sangue: abbiamo un buon gruppo di giovani che 1 o 2 volte all'anno si recano a donare il sangue, presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore;

- La Didattica storico-culturale nelle scuole: si porta a conoscenza degli studenti la nostra esperienza che può variare, a seconda dei livelli di classe, con interventi abbastanza mirati;

- Il Coro degli Alpini (Coro ANA Trieste “Nino Baldi”) il quale non si limita al classico concerto al Politeama Rossetti nel periodo prenatalizio, ma passa gran parte del suo tempo nella Casa di riposo per allietare, con i canti della tradizione, gli ospiti di queste strutture. Nel corso degli anni sono state numerose le esibizioni effettuate su richiesta di circoli ed associazioni in occasione di eventi culturali, commemorativi e celebrativi.

Il Coro è stato costantemente partecipe agli eventi istituzionali della nostra associazione e della nostra sezione, anche accompagnando le celebrazioni delle SS. Messe, annualmente officiate in occasione della Giornata del Ricordo, presso la Foiba di Basovizza e per la commemorazione dei caduti nell'anniversario di fondazione delle truppe alpine. Ha, inoltre, quasi sempre partecipato ai concerti organizzati nell'ambito delle adunate nazionali, concerti spesso replicati a Trieste a favore del pubblico locale. C'è un modo di dire “*un alpino canta e due alpini fanno un coro*”;

- La tradizionale Messa Ufficiale sociale, officiata nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, in cui vengono ricordati i caduti.

Tutte le attività sono svolte in modo volontario.

3) Come si è sviluppata la Protezione Civile dell'ANA a Trieste?

Dopo l'intervento nel 1976 in Friuli per soccorrere la popolazione colpita dal terremoto, la struttura, in base all'esperienza fatta sul campo, subì nel corso degli anni un necessario salto di qualità a livello organizzativo, sia per quanto riguarda la formazione dei volontari, che per la qualità dei mezzi e dei materiali utilizzati.

Oggi, l'addestramento dei volontari e la qualità delle attrezzature tenute costantemente in efficienza, consentono una tempestiva operatività della Protezione Civile dell'ANA di Trieste, offrendo alla popolazione un sistema coordinato e complesso di competenze, in grado non soltanto di agire e reagire in caso di emergenza, ma anche di mettere in campo azioni mirate di previsione e prevenzione dei diversi fenomeni calamitosi.

4) Qual è la vostra azione educativa e culturale rivolta ai giovani?

Nella Scuola Primaria (parliamo degli ultimi due anni) viene approfondito il concetto di “bandiera” (perché si chiama bandiera, etc.) e vengono fatti degli accenni di protezione civile (cos'è, cosa serve, cosa fa) supportati da una serie di power-point.

Nelle Scuole Secondarie di Primo e Secondo grado, approfondiamo il tema della prima e seconda guerra mondiale, più che soffermarci sull'aspetto puramente tecnico/militare, ripercorriamo anche la storia d'Italia, quando si sono formati gli Alpini e la storia della Bandiera italiana: due e più secoli di tricolore.

Organizziamo, anche, delle escursioni sul campo tematico della prima guerra mondiale a Monfalcone, un percorso attrezzato, in cui si vede un po' di tutto ed è l'occasione per fare una lezione di storia, camminando.

5) Come vede il futuro dell'Associazione?

Il futuro è un po' incerto. Mancano nuovi rinalzi, una volta si finiva il servizio militare e quasi tutti si iscrivevano a questa associazione. Mancando il servizio militare obbligatorio ciò non accade più.

Tra gli alpini c'è sempre stata una forte coesione. Quando si sono formati nel 1872, la volontà era abbastanza precisa: dovevano essere ragazzi della stessa valle, dello stesso dialetto, dovevano conoscere perfettamente il loro territorio per difenderne i confini.

Una nota positiva è data invece dal fatto che da qualche anno abbiamo, a livello nazionale, dei Campi Scuola a cui partecipano ragazzi, dai sedici ai venticinque anni, impegnati in varie attività sotto la guida di volontari alpini a cui si sono affiancati operatori di protezione civile, truppe alpine e forze dell'ordine con un notevole impiego di mezzi, specie per quanto riguarda l'impegno di antincendi boschivi, soccorso sanitario, comunicazioni, corsi di arrampicata, escursioni notturne, nuclei cinofili, droni che stanno dando degli ottimi risultati.

L'indice di gradimento da parte dei ragazzi è altissimo, tanto che non sono pochi quelli che partecipano ai Campi Scuola, più numerosi di un tempo.

Ci trovate in: via della Geppa n. 2 - Trieste
Tel: 040-368020
trieste@ana.it
www.anatrieste.it

Domiziana Avanzini



Spettacolo teatrale musicale: “Eccomi, sono qui”. Il musicale su Maria

Recensioni e riflessioni dopo aver assistito al musical su Maria



Potrei elencare tutte le cose che mi hanno colpito, l'espressione di quella cantante, la gestualità di quell'altra, la voce di un'altra, le movenze di quella ballerina o la performance di quell'attore... Potrei, ma non finirei più. Ho visto poi le due versioni, con alcuni attori diversi, e niente, bellissime entrambe, perché ho sentito quanto amore c'è stato nel prepararlo e nel portarlo.

Non parlo dell'amore melenso che non pesa, fatto di sorrisi falsi per i cartelloni pubblicitari. Sicuramente la compagnia avrà avuto le sue difficoltà, momenti di sconforto, ritardi, malanni, scoraggiamenti, lo so perché ero nel gruppo whatsapp! Ma in fondo chi passa 9 mesi a perdere la sua vita gratis? Chi perde tutto questo tempo senza nessuna velleità di buttarsi nel mondo dello spettacolo? Solo chi vede che poteva portare alle persone in una maniera, forse non canonica, la notizia delle notizie: la morte è stata sconfitta!

Le domande che mi ha messo davanti questo spettacolo sono state: “Ma io, quante volte mi domando qual è la volontà di Dio per me? E qual è la volontà di Dio per i miei figli? Credo che il Signore farà una storia anche con loro o devo io sempre intervenire affinché non soffrano?”.

Vedere una madre, che sicuramente ha una marcia in più, ma è pur sempre



donna e madre fatta di carne come me e come te, che sa fin da subito che una spada trafiggerà la sua anima, fino ad arrivare al ventre che ha custodito il suo figlio e lo vivrà sulla sua pelle, sperimentando tutto il dolore possibile, nel vedere suo figlio morire e... che morte! Morte di malfattore, perché deve salvare tutti gli altri suoi figli. Queste domande non possono che risuonare nella mia mente ancora adesso.

Lascerei che i miei figli possano avere una missione così grande? Ma anche più piccola, non per forza tutti arrivano a dare la vita totalmente, alcuni danno la vita in maniera più semplice o più forte, a livello spirituale, dove uno sperimenta che è solo e se il demonio ti frega ti fa credere che Dio non esiste e lì son cavoli tuoi, perché allora sì che la vita non ha più senso. E quante volte vorrò supplire a queste prove che avranno?

E invece lei lascia libero suo figlio, affinché possa seguire la volontà di Dio. Allora dov'è l'egoismo in questa storia? L'egoismo che regna sovrano e che porta alle tantissime guerre, ma anche a tirar fuori martelli dai bagagliai per un parcheggio o a non parlare più con nostro marito o con quel parente.

Dov'è la giustizia in questa storia? Non la giustizia di oggi per cui il mio povero figlio non può subire nessuna ingiustizia e tutti si arrabbiano con i professori brutti e cattivi o che si mettono in mezzo alle baruffe dei ragazzi.

Dov'è il possesso in questa storia? Questo suo figlio lo dona a tutti noi, perché i figli sono doni di Dio, noi siamo collaboratori di Dio nella creazione, abbiamo sicuramente il compito di portarli a Lui e lasciarli liberi di compiere la missione che il Padre ha pensato per loro, perché anche loro possano essere felici qui sulla terra, nelle maniere più assurde che il Padre buono ha pensato per ciascuno di noi. E sperimentare che la morte è stata sconfitta!

[Tutte le foto sono state fornite da Anna Ziani]

Anna Ziani

Bellissimo!

Ok che sono la figlia del regista e uno potrebbe dire che sono di parte, ma non è così!

Ok che ho una figlia che canta e due figli tra i bambini intorno a Gesù e uno potrebbe dire che non sono imparziale, ma non è così!

Ok che conosco tanti di quelli che hanno partecipato e uno potrebbe dire che non sono neutrale, ma non è così.

Ok che sono donna e anche madre, quindi forse più emotiva e uno potrebbe dire che non sono oggettiva, ebbene qua cedo, sicuramente questo influisce.

Ma non è necessario avere queste due caratteristiche per commuoversi durante la visione di quest'opera musicale.



Diocesi di Trieste: Appuntamenti

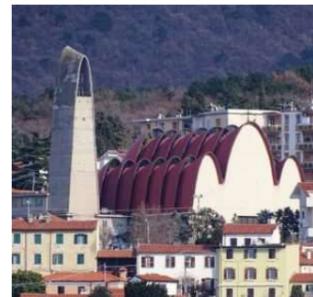
Veglia di preghiera “Morire di Speranza”

Venerdì 21 giugno 2024, alle 19.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, piazzetta Santa Lucia, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Veglia di preghiera *Morire di Speranza* promossa dalla Comunità Sant'Egidio in memoria di quanti hanno perso la loro vita nei viaggi verso l'Europa.



Santa Messa e benedizione della Sala parrocchiale a San Luigi

Domenica 23 giugno 2024, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa e benedice la nuova Sala parrocchiale.



Festa Patronale a Borgo San Nazario

Domenica 23 giugno 2024, alle ore 16.00, nella chiesa parrocchiale di San Nazario, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa in occasione della festa del Santo Patrono, ricordando il 1500° anniversario della nomina e dell'arrivo del santo Vescovo Nazario alla sede vescovile di Capodistria.



Cerimonia in occasione del 250° anniversario della Guardia di Finanza

Mercoledì 26 giugno 2024, alle ore 9.45, sul colle di San Giusto, il Vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa alla Cerimonia per il 250° Anniversario di Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza



Santa Messa nella memoria di san Josemaría Escrivá de Balaguer

Mercoledì 26 giugno 2024, alle ore 19.00, nella Cattedrale di San Giusto, Il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa in occasione della memoria di san Josemaría Escrivá de Balaguer.



Convegno Confcooperative al Mib

Giovedì 27 giugno 2024, alle ore 10.00, presso la sede del Mib, il Vescovo mons. Enrico Trevisi porta un saluto al Convegno promosso da Confcooperative.



Festa Patronale a Santa Croce – Križ

Domenica 30 giugno 2024, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale dell'Invenzione della Santa Croce in località Santa Croce/Križ, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa in occasione della festa Patronale.



Parrocchia di
Sant'Antonio Taumaturgo
Trieste



DIOCESI DI TRIESTE



Fondazione
Migrantes

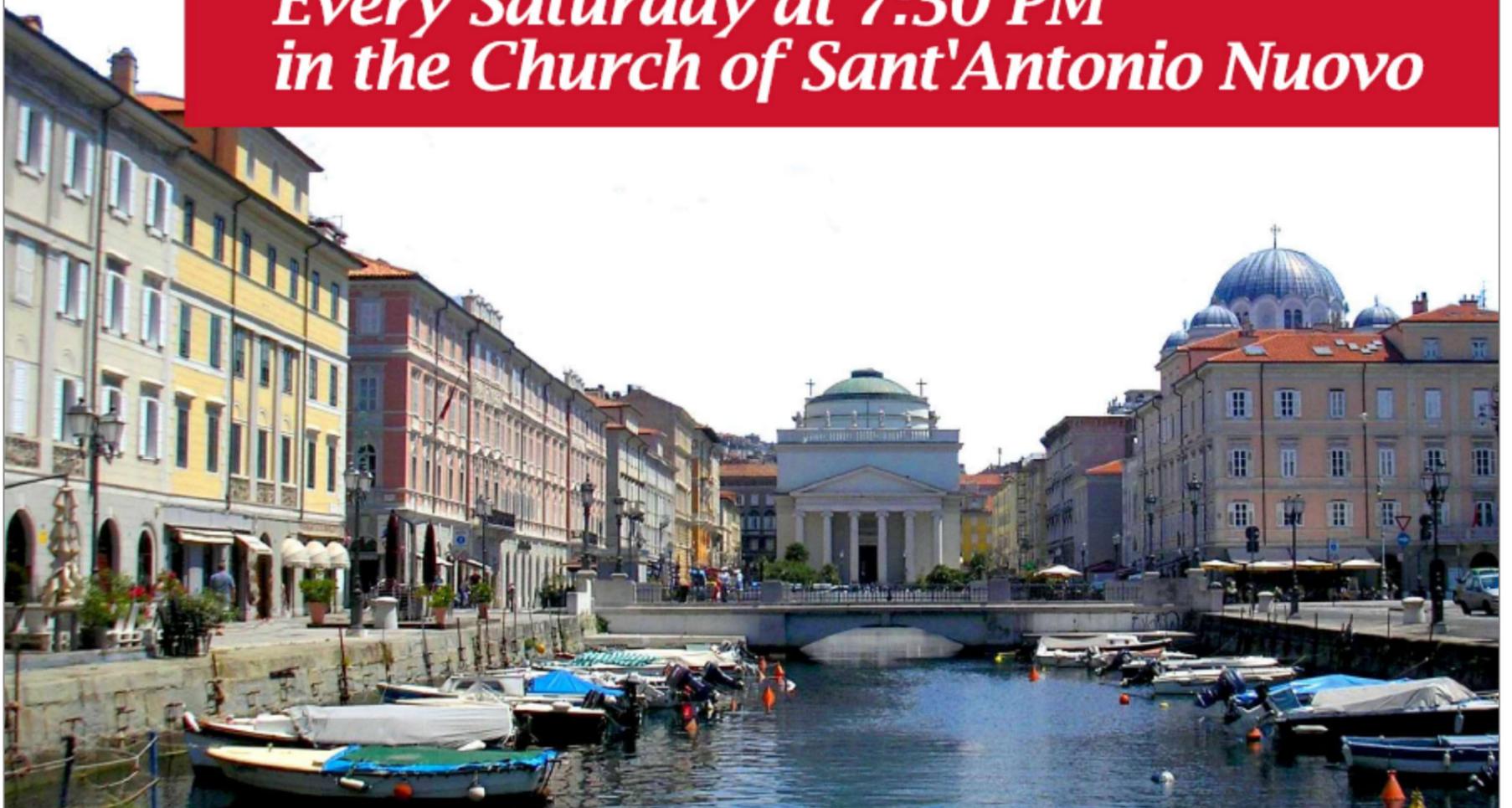
ORGANISMO PASTORALE DELLA C.E.I.
Commissione diocesana per le Migrazioni
"Beato Zeffirino Jiménez Milla" - Trieste

**for all
english
speaking
people
in Trieste**

**Holy
Mass**



*Every Saturday at 7:30 PM
in the Church of Sant'Antonio Nuovo*





SANT'EGIDIO

in collaborazione con

Venerdì 21 giugno 2024 ore 19.30

**Chiesa di Sant'Antonio Vecchio,
piazzetta Santa Lucia 2, Trieste**



Veglia di preghiera

MORIRE DI SPERANZA

**presieduta da S. E. mons. Enrico Trevisi
in memoria di quanti hanno perso
la loro vita nei viaggi verso l'Europa**

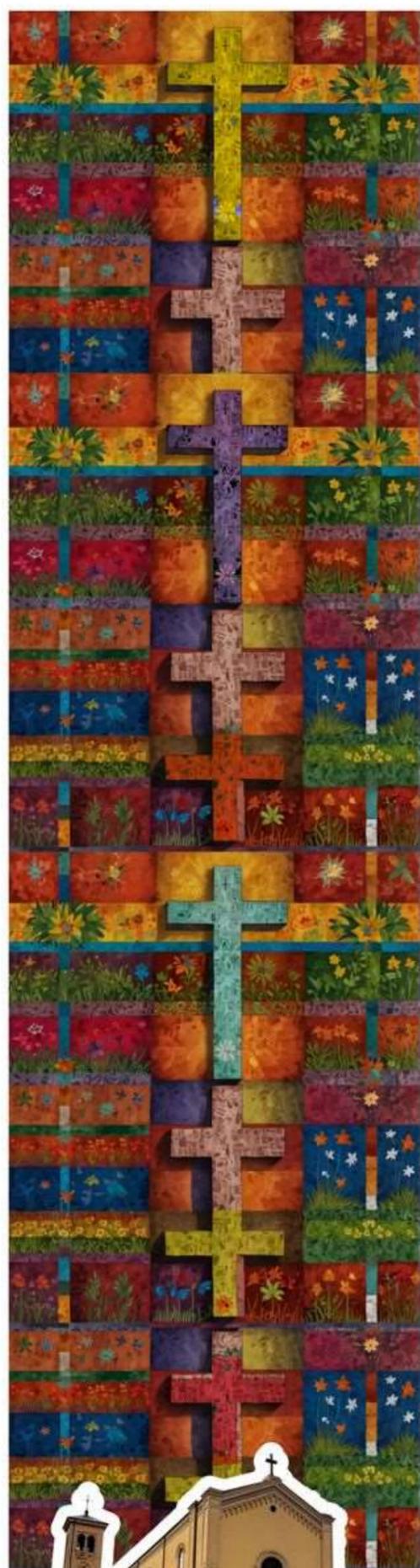


DIOCESI DI TRIESTE



Fondazione Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA C.E.I.
Commissione diocesana per le Migrazioni
"Beato Zeffirino Jiménez Mallo" - Trieste



**“Unidos en la Alegría
de Cristo nuestro Señor”**

Santa misa

**para
todos
aquellos
que hablan
español
en Trieste**

**Domingo 18:30
30 de junio 2024
Iglesia San Giacomo -Trieste**



Chiara Corbella Petrillo

Testimonianza tenuta da
Padre Vito D'Amato,
padre spirituale
di Chiara

Veglia in preparazione alla visita di
Papa FRANCESCO

Sant'Antonio Nuovo (Trieste)
Domenica 30/06 - 20.30





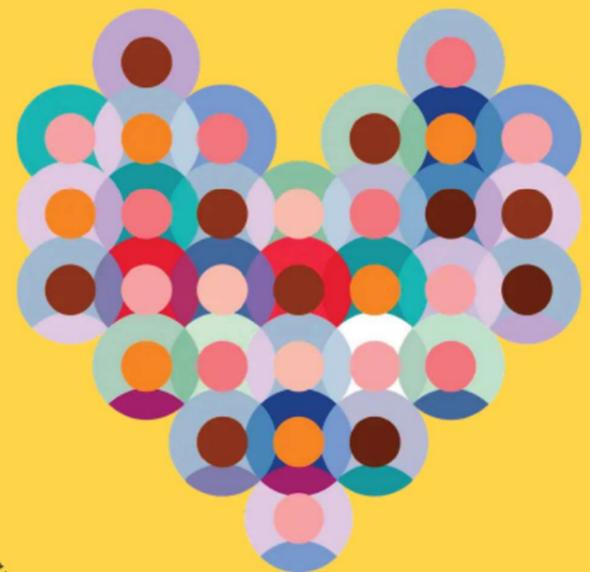
7 luglio 2024

**Santa Messa
piazza dell'Unità d'Italia
ore 10.30**

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE **3 > 7 LUGLIO 2024**

Partecipare tra storia e futuro





Giubileo 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

16-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-30 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

24-25 Maggio

Giubileo dei Bambini

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

28 Giugno

Giubileo delle Chiese Orientali

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

18-19 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

30 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



VISITA IL SITO